ANNO XL — MATTINO [redacted] TORINO, *Martedì 17 Aprile 1906* MATTINO — NUM. 106

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 20 11 25 4 50
Estero qualunque destinazione 65 50 27 75 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prosit, non Sectas

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli ...
Prezzo ... cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La politica vesuviana della Germania.

Le condoglianze del Governo tedesco — Il dietroscena di Algesiras — I commenti dei fogli romani — La parola di due ammiragli — Lanza e Visconti-Venosta a Roma.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

La condoglianza della Germania
La "Nota" tanto aspettata!

Roma, 16, ore 15.

L'ambasciatore di Germania a Roma ha scritto al ministro degli esteri, on. Guicciardini, una Nota ufficiale di condoglianza pei dolorosi casi della regione vesuviana. La Nota ufficiale constata che la terribile eruzione del Vesuvio, che colpì i fiorenti dintorni di Napoli, ha suscitato in Germania le più vive e sincere simpatie. « Ora che il pericolo più immediato sembra passato — e che si può misurare la grandezza del disastro, al Governo imperiale sta a cuore di manifestare al regio Governo e alla nazione italiana i suoi sentimenti di condoglianza e la viva simpatia per la sventura a cui l'Italia soggiace per questa nuova catastrofe. »

La Nota — tanto discussa e tanto aspettata invano — è dunque, finalmente, venuta. Non si può dire davvero l'abbia ispirata un sentimento molto pronto e sincero, se si considera che viene a vulcano quasi spento e dopo i molti discorsi che s'erano fatti, ultima di certo fra le Note di tutte le altre nazioni del mondo; se si considera soprattutto la prolissità, veramente imperiale, con cui il Governo di Germania ci ha manifestato le sue simpatie tutte le volte che l'Italia è stata colpita da qualche sciagura. Nè quell'inciso: « ora che il pericolo più immediato è passato ecc..... » è sufficiente a dare a questa Nota quel carattere di spontaneità, che le è mancato da principio. Ciò premesso però — a pura constatazione di fatto — non ci siamo sentiti, come non ci sentiamo, di metterci nel coro di quei giornali, che della « tardanza » e peniamo anche di una eventuale « mancanza », fecero argomento di alti lai e di vivaci rimproveri contro la Germania. La cortesia è cosa la fede: uno, se non la sente, non se la può imporre e se, in questo momento il Governo tedesco, frastornato da altri pensieri e anche seccato, perchè no?, dalla condotta imparziale e libera del rappresentante italiano ad Algesiras, non se la sentiva di farci una garbatezza, eravamo proprio noi che dovevamo fargliela sapere, stava nella nostra dignità il dirgli: — Badate, siamo in attesa delle vostre condoglianze! Anche la politica più continuativa come quella delle alleanze a lunga scadenza — anzi, essa in particolar modo, perchè è nel tempo che si verificano le maggiori modificazioni e i maggiori eventi! — può avere i suoi momenti di malumore; il broncio se lo tengono gli amici e gli amanti. Non era dunque il caso di partire in guerra..... a parole per questo. Un silenzio solenne avrebbe avuto il medesimo risultato di far rivedere il Governo tedesco — come si è rivenuto — o sarebbe stato, da parte nostra, tanto più dignitoso. Ci sono offese positive, dinanzi alle quali la dignità nazionale non può non reagire parlando alto; ve ne sono di tali, come questa, consistenti in atti di commozione, di fronte alle quali è da forti stare impassibili e silenziosi. Dall'Austria, che è l'Austria, ne abbiamo ricevute di ben più gravi! E la memoria ne è ancor dolorosa.

Con ciò non neghiamo nè che la mancanza da parte del Governo germanico, fosse grave, nè che sia bene che l'abbia riparata alla meglio. Così almeno le apparenze sono salve: le apparenze, in politica, hanno pure il loro valore. Resta ora a vedere per quale processo si è arrivati a questo risultato, e ciò sapremo quando conosceremo ciò che vanno a riferire Lanza e Visconti-Venosta alla Consulta, e quando il Governo avrà risposto, ne risponderà, alle analoghe interrogazioni.

Fino ad allora conviene limitarsi all'accertazione del fatto: — le tanto discusse condoglianze sono venute —. Ed è giusto anche soggiungere che le avevano precedute le manifestazioni di simpatia di alcuni giornali tedeschi. La qual cosa vuol dire che, in ogni modo, non tutta la nazione divideva, col suo Governo, il quarto d'ora di malumore.

E si potrebbe anche aggiungere che se Bülow non fosse stato ammalato, forse le condoglianze sarebbero venute prima.

Parole simpatiche della *Nord. Allg. Zeitung*.

Berlino, 16, ore 1,30.

La *Nordeutsche* nella rassegna settimanale pubblica un articolo sulla eruzione del Vesuvio, dichiarando che la Germania, come ogni altra nazione, partecipa alla sventura del popolo italiano. Qualche giornale italiano ha affermato che la stampa tedesca non si interessa alla catastrofe; ma basta soltanto leggere i giornali tedeschi per constatare come essi pubblicano giornalmente intorno al disastro lunghi resoconti da cui traspare il grande interessamento del popolo tedesco per la sventura dell'Italia e l'ammirazione sincera pel sentimento di dovere manifestato dalle Autorità italiane, pel valore dei soldati e per la magnifica opera del Re, della Regina e dei membri della famiglia reale.

Dietroscena della Conferenza.

Roma, 16, ore 19.

In questi circoli politici perdura l'impressione prodotta dal telegramma di Guglielmo II al cancelliere austriaco, e dai noti giudizi della stampa tedesca contro l'Italia per la condotta da essa tenuta alla Conferenza di Algesiras. Persona in grado di essere ben informata in argomento, mi diceva che da Canrobi in poi, la nostra politica estera non ha attraversato un momento più difficile.

I giornali cominciano già ad occuparsene un po' troppo e ciò non servirà certo a migliorare la situazione. La *Capitale*, naturalmente, trova in questa esplosione del malcontento dell'imperatore Guglielmo la responsabilità del Governo attuale, e così ragiona infatti: « E' chiaro che l'on. Visconti-Venosta informava dei risultati della Conferenza giorno per giorno l'on. Guicciardini. Ora che cosa facevano, che cosa deliberavano l'onorevole ministro degli esteri e il Consiglio dei ministri? Si doveva comprendere che la Germania non ci avrebbe a nessun costo perdonato il nostro disinteresse allo suo proposito; si doveva fin d'allora prevedere il fatto odierno, orientarsi in modo che la nostra dignità e il nostro interesse non ne sentissero offesa o nocumento.

E' accaduto, invece, che l'imperatore Guglielmo, non invitandoci alcuna condoglianza per la catastrofe del Vesuvio, e facendo notare con il suo telegramma che il dovere di alleato è stato compiuto soltanto dall'inviato austriaco, ci ha recato una grave offesa. La più grande noncuranza e la più grande indolenza pare presiedano alla direzione del Ministero degli esteri. Intanto è indubitato che l'Austria ammassa truppe nei Balcani, che i nostri valichi alpini non sono sufficientemente difesi, e se la Triplice alleanza si dovesse rompere ci troveremmo in una situazione molto più grave che a molti possa sembrare, che con l'insipienza di un Governo assolutamente non si risolve ».

Pertanto, oggi che i diplomatici sono ritornati dalla Conferenza di Algesiras, molte cose si vanno dicendo intorno a quello che fu il retroscena della Conferenza. Si assicura che la Germania avrà provocato la Conferenza non per avvicinarci amore per il Marocco; la vera ragione — a quanto si afferma da chi segue da vicino le vicende della nostra politica estera. — è che la Germania voleva misurare la solidità della Triplice per dar addosso alla Francia e all'Inghilterra. Essa sperava di poter constatare la fine definitiva dell'alleanza franco-russa. Chi fece cadere tutte le illusioni fu il Visconti-Venosta, ed è quindi opinione diffusa ormai che il nostro delegato abbia il grandissimo merito di aver scongiurato una conflagrazione europea. Quanto al postumo entusiasmo dell'imperatore Guglielmo per i delegati austriaci, esso è tanto sincero, che tutto il mondo l'ha giudicato una buriletta, sapendosi da tutti che anche i delegati austriaci vollero ad Algesiras separare gli interessi dell'Austria da quelli della Germania.

Alcuni giornali hanno voluto interpretare il telegramma dell'imperatore Guglielmo al conte Goluchowski come la promessa che la Germania è pronta ad appoggiare le mire conquistatrici dell'Austria nei Balcani. Se è così, la promessa della Germania non avrebbe alcun valore. Dopo la Conferenza di Algesiras, anche i sogni austriaci in Oriente sono tramontati. Ad Algesiras tutti sanno che fu solennemente compreso il principio che di conquisto politiche non se ne faranno più. Se l'Austria facesse un solo passo in Oriente, tutte le grandi Potenze che sconfissero la Germania ad Algesiras le salterebbero addosso.

Questi almeno i commenti che corrono in questi circoli politici.

Intorno alla venuta a Roma di Lanza e Venosta.

Roma, 16, ore 16.

Giungerà forse oggi a Roma il generale Lanza, ambasciatore italiano a Berlino, e fra qualche giorno Visconti-Venosta. Si ritiene che questo arrivo sia conseguenza dei risultati della Conferenza di Algesiras, e del malcontento germanico, rivelatosi nella stampa tedesca, e nel contegno del Governo tenuto di fronte alla sventura del popolo italiano per l'eruzione vesuviana. Forse stasera o domani, Lanza avrà alla Consulta, col Guicciardini, un colloquio, in cui si parlerà delle quistioni agitate per comporre il dissidio marocchino, in cui l'Italia ebbe la sua parte, e del conseguente atteggiamento della Germania.

Per togliere ogni carattere di eccezione importanza a questo arrivo delle due eminenti personalità, si dice che il Lanza, con questa sua venuta in Italia, non fa che prendere un ordinario congedo, e che Visconti-Venosta, non ritenendo urgente la sua visita al ministro Guicciardini, ritarda il suo ritorno alla capitale, avendo trovato un bellissimo tempo a Parigi, dove si ferma a riposarsi qualche giorno. A quanto sembra, dovrà invece ritardare il proprio congedo l'ambasciatore a Vienna, duca di Avarna, e ciò perchè dopo Pasqua si riaprirà il Parlamento austriaco con la discussione della riforma elettorale, argomento che interessa anche i rappresentanti esteri, i quali lo seguono con la più grande attenzione.

Comunque, è certo che tali visite producono una certa aspettativa, e anche una certa impressione in queste sfere politiche.

La *Vita*, commentando i giudizi dei varii giornali tedeschi intorno al telegramma di Guglielmo a Goloukowski, giudizi tutt'altro che benevoli per l'Italia, avverte che coloro i quali dirigono la politica germanica pensano assai diversamente. A proposito poi del mònito della stampa tedesca sugli obblighi che impongono le alleanze e la lealtà, la *Vita* scrive:

« Gli italiani non hanno affatto bisogno di abbandonarsi a tal genere di meditazioni su gli obblighi delle alleanze: essi, per conto loro, li hanno sempre rispettati, senza ricercare sottilmente se una simile osservanza fosse reciproca. Quanto poi alla lealtà, è giusto ricordare che il Gabinetto italiano informò esattamente ed esplicitamente il Governo tedesco della via, che, date le condizioni di fatto, si proponeva di seguire ad Algesiras. Erano allora al potere ministri, che noi, per altre ragioni, abbiamo combattuto; perciò precisamente sentiamo di avere maggiore dovere di affermare che essi non mancarono punto alla lealtà: non questo è dunque un rimprovero che equamente si possa rivolgere all'Italia e ai suoi governanti di adesso e di prima. »

Ciò che dicono gli ufficiali francesi ed inglesi.

Napoli, 16, ore 20.

Un giornalista si recò a vedere l'ammiraglio francese a bordo della nave *Jena*. L'ammiraglio si mostrò commosso delle prove di simpatie avute dalla popolazione ed esclamò: « Dite pure che fummo noi francesi che recammo a Napoli a bordo delle nostre navi il buon tempo e il sole! Non ci ancorammo forse venerdì in rada! Non è da venerdì che l'eruzione cessò!

« Siamo felicissimi, che l'opera dei marinai francesi non sia stata sostanzialmente necessaria! »

L'ammiraglio proseguì: « Un drappello dei miei ufficiali salì fino all'Osservatorio, riportandone un'impressione profonda.

« Anche io volli rendermi conto dell'entità della catastrofe e ho nell'animo la visione indimenticabile della desolazione che colpì le vostre terre..... scrivete pure che dall'ammiraglio fino all'ultimo marinaio, tutti ci sentiamo onorati di confondere il nostro rammarico con il dolore dei napoletani.

« Nessuna meraviglia, del resto! Noi abbiamo lo stesso sangue nelle vene! »

Il capo dello Stato Maggiore della squadra, a cui il giornalista augurò buon viaggio, disse: « L'Italia fu con noi ad Algesiras. Noi siamo con essa nel dolore! »

Il comandante della nave inglese *Leviathan*, che il giornalista vide dopo, disse: « Tutti gli inglesi, il Re prima di tutti, si commossero della sventura che colpì i Comuni vesuviani! »

Avendo il giornalista fatto qualche allusione politica, e notata l'assenza di qualsiasi nave tedesca, il comandante disse: « Io non me ne intendo di politica. Vi sono sentimenti di simpatia troppo tenaci che legarono e legano l'Italia all'Inghilterra, perchè io debba ricordare i fatti storici che amalgamarono la nostra amicizia, a sottostare così la coscienza di un interesse qualsiasi nella nostra venuta a Napoli! »

Il giornalista tentò anche di avere qualche dichiarazione dall'ammiraglio Di Brocchetti, che si trova nel nostro golfo, a bordo della *Regina Margherita*, ma non potè cavare da lui neanche una parola.

Commenti dei fogli romani.
Le dichiarazioni di due ammiragli.

Roma, 16, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la Nota dell'ambasciatore di Germania al ministro degli esteri per esprimergli le condoglianze del Governo imperiale per i dolorosi casi della regione vesuviana: « Non era da dubitare dei sentimenti del Governo e del popolo tedesco verso l'Italia, sentimenti che si sono mostrati sempre animati da forte e sincera simpatia e solidarietà verso di noi. L'ambasciatore germanico esprime oggi ufficialmente ciò che la stampa più autorevole della nazione tedesca ha messo in evidenza nei giorni scorsi, cioè la viva ripercussione che hanno avuto in Germania la sventura e il lutto da cui è stato colpito il nostro Paese. »

La *Patria* dice: « Questo atto di cortese comunicazione fatta dall'ambasciatore di Germania per incarico del suo Governo non può che riuscire di alto gradimento al nostro Paese, che ha più volte esperimentato l'affetto che ha per lui l'imperatore Guglielmo e tanto più riuscirà gradito in quanto siata le chiacchiere assurde e le non meno assurde polemiche che i giornali hanno impegnato sovra incidenti e malumori immaginari. »

L'*Avanti!*: « Il partito socialista può forse anche riguardare benevolmente ad un'intesa fra l'Italia ufficiale e un Governo sinceramente anticlericale e segnatamente illuminato quale è il francese e vedere con piacere che il nostro Paese va perdendo la simpatia del più feudale fra i Sovrani europei, Guglielmo di Germania. Ma nè c'inganna la cortesia francese nella grande sventura dell'eruzione vesuviana nè la mancata dimostrazione da parte del Governo germanico: noi restiamo olimpicamente indifferenti poichè la diplomazia del partito socialista è per avventura più semplice assai: contro tutti i Governi e per il popolo lavoratore. »

La *Tribuna*, commentando le parole dei due ammiragli inglese e francese, riferite nell'intervista col *Pungolo*, scrive: « Non non possiamo che essere lieti delle dichiarazioni di simpatia che sgorgarono spontanee dal labbro degli ammiragli francese ed inglese, e ci parrebbe di venir meno al più elementare dovere di cortesia se non consacrassimo qui questa nostra soddisfazione. Gli uomini avvezzi alla libera vita del mare si lasciano più vincere volentieri dai sentimenti che dalla ragione; ma quando l'ammiraglio francese sintetizza il significato della visita delle navi francesi a Napoli nella formula: « L'Italia fu con la Francia ad Algesiras; la Francia doveva associarsi alla sventura che l'ha colpita, » dimostra come il sentimento possa assumere un'espressione capace perfino di mascherare quel carattere di spontaneità che le manifestazioni derivanti dall'affinità di razza devono conservare per essere veramente efficaci. Del resto pure l'ammiraglio inglese ha compreso che da queste manifestazioni la politica deve essere completamente. Sarebbe un rimpicciolirne il significato costringendole entro i limiti di una bilancia politica; e noi amiamo considerarle dal solo loro largo punto di vista umanitario e sentimentale. »

Un articolo del *Figaro* su Visconti-Venosta.

Parigi, 16, ore 10.

Il *Figaro* commenta un articolo a Visconti-Venosta. Fa il più grande elogio della sua carriera politica e conclude così: « Quando il Ministero Pelloux cadde, Visconti-Venosta potè credere che la sua vecchiaia sarebbe terminata nella tranquillità, lontano dagli affari, circondato di rispetto, come un buon operaio la cui giornata sia stata ben spesa. Gli avvenimenti lo hanno tolto a questo riposo, offrendogli l'occasione di rendere ancora un servizio a questa causa della pace, che gli fu sempre cara; ed il suo concorso essendo stato giudicato necessario, si rimise all'opera con forze sempre più fresche, intelligenza sempre più aperta e coraggio intatto. E' noto ormai quanto egli abbia contribuito al risultato pacifico della Conferenza di Algesiras. Un tale successo apparisce come un coronamento della sua utile carriera. »

Tattenbach e Visconti-Venosta a Roma.

Napoli, 16, ore 14,45.

Con il piroscafo *Barbarossa* è arrivato da Gibilterra il conte Tattenbach. Partirà in giornata per Roma.

Milano, 16, ore 14,30.

Il marchese Visconti-Venosta è partito stamane per Roma, accompagnato dal nobile Carlo Sforza.

Manovre militari e richiami sotto le armi.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,5:

Il Ministero della guerra comunica le seguenti disposizioni prese:

1.o Ogni Corpo, nel limite delle spese assegnate dal Ministero, od in relazione del periodo di tempo indicato per il richiamo delle classi in congedo, ha anche la facoltà di stabilire una speciale durata delle esercitazioni da svolgere nel prossimo estate (tiri collettivi, campi d'istruzione, manovre di campagna).

2.o Saranno richiamati dal congedo per istruzione la classe 1881 in tutto il Regno ed alcune classi della milizia mobile nel territorio del I Corpo d'armata.

3.o Le assegnazioni dei richiamati ai Corpi avverrà colle norme solite, salvo le seguenti eccezioni:

a) I richiamati di fanteria di linea della classe 1881 appartenenti ai Depositi di Teramo, Macerata, Campobasso, Barletta, Castrovillari, Roma 1.o, Sulmona, saranno assegnati ai reggimenti di Ascoli, Ancona, Foggia, Bari, Catanzaro, Roma 2.o ed Aquila.

b) I richiamati bersaglieri della classe 1881 appartenenti al Distretti di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, saranno incorporati nei bersaglieri di Napoli.

4.o I Comandi dei Corpi d'armata faranno facoltà di prendere accordi fra loro per eseguire qualche esercitazione combinata delle truppe dipendenti quando l'occasione si presenti favorevole ad esercitare i reparti di cavalleria ed assumere informazioni e riferire sopra i movimenti o manovre che avvengono in sopra i movimenti o manovre che avvengono in territorio di altri Comandi d'armata.

5.o Oltre alle esercitazioni sopra accennate e alle consuete esercitazioni annuali di truppe alpine, avranno luogo manovre di gruppi di alpini nel III Corpo d'armata nella seconda quindicina di agosto della durata effettiva di otto giorni, e della divisione di milizia mobile del I Corpo d'armata nella seconda quindicina d'agosto della durata effettiva di 17 giorni.

Le esercitazioni di avamposti e divisioni di cavalleria del V Corpo d'armata avranno luogo alla fine di agosto ed ai primi di settembre della durata effettiva di 20 giorni.

Avranno luogo anche manovre di divisione di cavalleria da compiersi nella prima quindicina di settembre con i reggimenti *Aosta, Firenze, Lodi e Padova*, e manovre con quadri in ogni Corpo d'armata e manovre con quadri d'assedio per i Corpi d'armata VI, IX e IL

La casa di Caprera.
Per un monumento ad Anita Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

A proposito della notizia della chiusura delle stanze che nella casa di Caprera contengono le memorie di Giuseppe Garibaldi, il generale Ricciotti scrive al direttore della *Tribuna* confermando che egli per ragioni ormai ben conosciute dovette suggellare la stanza mortuaria di Caprera. « Da quel momento — dice — non ho fatto che pregare i diversi Gabinetti che si sono costituiti nel frattempo perchè il Governo ne prenda possesso, misura questa che spero sarà presa quando la Camera avrà votato la legge proposta dall'on. Villa. »

Il progetto Villa, che il generale ricorda, dispone, come è noto, l'acquisto da parte dello Stato della casa e del terreno annesso per poter poi dichiarare il tutto monumento nazionale.

A proposito di un auto-Comitato sorto con la nobile intenzione di erigere in Roma un monumento ad Anita Garibaldi per sottoscrizione nazionale di una lira e per oblazioni volontarie da cinque a venticinque lire, e che ha sollevato un vespaio di discorsi e di smarri, il generale Ricciotti Garibaldi ha proposto che questo Comitato riunisca un Comizio pubblico per avere quell'autorità che oggi nessuno dei suoi membri può vantare. « E ciò — dice — non come atto di diffidenza contro questo già esistente, di cui fanno parte amici miei carissimi; ma perchè non potrei permettere, senza protestare, che il nome per me sacro di mia madre potesse servire come base a polemiche disgustose per ragioni assolutamente estranee a questa iniziativa. »

Il convegno di Borumieda.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

L'ing. Ilg, di ritorno dall'Abissinia è diretto a Parigi, interrogato in proposito, avrebbe detto che il convegno di Borumieda avrà luogo ai primi di luglio. Il convegno in cui si dovrà trattare la questione delle ferrovie etiopiche fu, come è noto, rinviato a tempo opportuno per la morte di ras Makonnen. Secondo la *Tribuna*, se, a causa della morte di Makonnen, Menelik non potè lasciare Addis-Abeba, non è questa una ragione sufficiente per ritardare eccessivamente quel convegno che era determinato da alte ragioni di interesse comune. La *Tribuna* ritiene che esso avrà luogo prima di luglio.

Sonnino sta meglio.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,50:

A proposito delle notizie sullo stato di salute del presidente del Consiglio, il *Popolo Romano* dice che la lieve indisposizione non impedisce a Sonnino di occuparsi del suo ufficio e che se il miglioramento continuerà, egli potrà giovedì ritornare al Ministero.

DAI PAESI DEL VULCANO

L'opera di soccorso e di riparazione.

Tragici episodi del ritorno.

(Per telegrafo alla STAMPA)

Napoli, 16, ore 6,50

Un falso allarme.

Le notizie giunte qui sabato sera e ieri mattina, da diversi Comuni vesuviani, erano allarmantissime, tanto che il nostro prefetto aveva sabato sera disposto persino che fosse inviato da Torre Annunziata un treno-ospedale, per portare soccorsi agli abitanti e alle truppe di Terzigno e Ottaiano a San Giuseppe. Anche il sottoprefetto di Castellammare, per corrispondere efficacemente alle pressantissime richieste direttegli, inviò subito, nei due paesi più specialmente minacciati, quante più vetture o carri gli fu possibile avere, reclutandoli non solo a Castellammare, ma anche a Torre Annunziata e Gragnano.

Per buona ventura le voci che accennavano a un nuovo aggravarsi della situazione erano state esagerate dal panico che alla più piccola occasione invade quei Comuni già stati così travagliati. Cadde ancora, qua e là, un po' di cenere: si udì qualche boato e qualche lievissima scossa, ma, in generale, la situazione continua a migliorare e la calma regna dappertutto, ed il curioso sta in ciò, che i Comuni che ieri l'altro sarebbero stati più danneggiati, sono quelli dove alcuni giornalisti andarono ieri alla ricerca di notizie....

Da Ottaiano telegrafano che gli ufficiali dormirono stanotte, per la prima volta. Essi si augurano che le case pericolanti crollino, perchè sono inservibili si loro abitanti, e costituiscono un pericolo per i soldati, che devono abbatterle.

Finora ad Ottaiano furono dissotterrati 43 cadaveri; nella giornata di ieri ne furono trovati altri due. Si crede che in una casa vi siano ancora sei cadaveri: tutta una famiglia. Ad ogni modo, i soldati ed i pompieri lavorano eroicamente allo sgombero delle macerie.

Si narra questo episodio della fame, accaduto a Terzigno: un carico di 15 quintali di pane, diretto a San Giuseppe Vesuviano, giunto a Terzigno, fu assalito dalla popolazione affamata, che si impadronì del pane.

A Torre Annunziata

La giornata di Pasqua fu solennizzata a Torre Annunziata con una grande processione, a cui presero parte i Cleri di Torre Annunziata e di tutti i Comuni vicini. La processione accompagnò la statua della Madonna della Neve fino al cimitero, dove, come è noto, la lava si è fermata. In quel punto fu eretto un altare e celebrata la Messa, finita la quale la processione lunga, interminabile, rientrò in città. Il popolo di Torre Annunziata è convinto che la Madonna abbia fatto un miracolo, e offrì perciò alla Vergine molti doni: orecchini, braccialetti, catenelle di oro, ecc.

Telefonano da Portici al *Giorno* che l'attività dinamica del cratere, ieri sensibilmente scemata, subì iersera una certa recrudescenza. Si avvertì qualche nuovo boato con relativa scossa e il pino, che si manteneva molto basso, risalì come per una spinta slargandosi sul territorio di Resina, dove cadde una sottile pioggerella di cenere di colore giallognolo e lucente.

Telegrafano da San Giuseppe che, malgrado la pioggia di cenere, la popolazione non per nulla si mostrò preoccupata: è tale da destare però della preoccupazione il fatto che comincia a sentirsi la mancanza di acqua poichè il carro-cisterna che recava acqua a San Giuseppe si fermò a Terzigno.

Informano anche dallo stesso Comune che è impossibile eseguire sollecitamente il lavoro per la riattazione dei fabbricati; quindi si impone il problema delle abitazioni non solo per la popolazione ma anche pei funzionari: i carabinieri, per esempio, dormono sulla paglia all'aperto.

Nel pomeriggio di sabato, proveniente da Corfù, è giunta la nave ammiraglia inglese *Leviathan*.

Ad Ottaiano non si trovano anche i pompieri di Roma, Firenze e Livorno.

A San Giuseppe lo stato sanitario è buono.

L'opera del Comitato di soccorso.

Nella sola mattinata di ieri il Comitato generale di soccorso, distribuì lire 8200 di sussidi a sette Comuni; acquistò inoltre attrezzi per lo sgombro dei detriti vulcanici per lire 900 e dispose per la fornitura dell'acqua e per l'invio di utensili da cucina a Ottaiano ed a San Giuseppe.

Pubblicò poi un apposito manifesto per tranquillizzare la popolazione allarmata dalle voci esagerate come l'altra sera.

Uno di coloro che più contribuì, senza saperlo, a spargere queste false notizie fu l'ingegnere della Società dei telefoni, Faranda, che si era recato a riattivare i telefoni nei Comuni vesuviani e che confermò essere ricominciata la pioggia di cenere.

I pompieri romani.

Roma, 16, ore 10.

Il *Messaggero* ha da Napoli, che i pompieri romani, insieme ad alcuni soldati del Genio, estrassero dalle macerie di un palazzo di Ottaiano una cassa-forte di un pubblico Ufficio, forse dell'Esattoria comunale. Ne fu fatta consegna ai carabinieri.

Ad Ottaiano.

Napoli, 16, ore 22.

Anche le notizie del pomeriggio confermano che la calma ritorna in tutti i Comuni vesuviani, in molti dei quali la pioggia di cenere cessò del tutto. Essa continua invece a cadere, ma debolmente, a Sant'Anastasia, Portici, Resina, e più intensamente ad Ottaiano, dove alle ore 14 si dovevano tenere i fanali accesi per poter continuare lo sgombero delle macerie. In questo Comune furono estratti altri 13 cadaveri, e furono trasportati a Napoli 14 ammalati, che furono ricoverati all'Ospedale degli Incurabili e in quello della Vita.

A Polleua Trocchia, dove la pioggia anche continuò a ricadere, la popolazione è desolata, perchè le condizioni sono tristissime, essendo stata distrutta per un gran tratto la sua ricchissima agricoltura.

L'Osservatorio della Regia Scuola d'applicazione di Portici comunica che fino alle 13 d'oggi gli apparecchi sismici segnalavano una calma perfetta.

Dalle osservazioni fatte dalla stessa Scuola d'agraria nei giorni 13 e 14, ed oggi comunicate, risulta che la vetta del cratere si abbassò, pel franamento, di metri 81. Il pino di sabbia saliva all'altezza di 4300 metri, altezza raggiunta solo nell'eruzione del 1660, e con una velocità media di metri 8 al minuto secondo. Le emissioni avvenivano ogni due minuti primi, e la colonna di sabbia aveva allo sbocco del cratere un diametro di 750 metri.

L'opera di ricostruzione.

I sindaci dei Comuni danneggiati tennero alla Prefettura una riunione a cui assistette anche il delegato del Ministero dell'interno, comm. Pasno. I sindaci esposero i bisogni dei rispettivi Comuni. Si esaminarono poi varie questioni proposte circa il miglior modo di far procedere le cucine economiche, di provvedere allo sgombero dei tetti e delle strade interne dei Comuni, allo scopo di ristabilire la viabilità, di regolarizzare il corso d'acqua in quei Comuni, ove i canali si ostruirono.

Le proposte saranno esaminate dal Comitato centrale, presieduto dal Duca d'Aosta.

Questo Comitato procede attivissimo nei suoi lavori ed iniziò già da giorni la distribuzione dei soccorsi e ordinò tende e materassi da inviarsi in quei Comuni, ove le case furono distrutte.

I socialisti, che nominarono loro squadre di soccorso, deliberarono di promuovere una serie di conferenze a pagamento, il cui ricavo andrà a beneficio dei danneggiati. Essi inviteranno a questo scopo Ferri, Turati, Ojetti, Labriola, Podrecca.

La Duchessa d'Aosta tra i profughi

Oggi la Duchessa d'Aosta, accompagnata da una suora di carità, si recò all'Ospedale degli Incurabili a visitare due donne, una di Ottaiano, l'altra di Torre Annunziata, scampate al disastro.

Una delle donne nella notte del terrore ebbe fratturata la colonna vertebrale.

Dopo, la Duchessa si recò a visitare i profughi alloggiati all'Albergo dei Poveri.

Episodi strazianti.

Continua il ritorno dei profughi ai Comuni danneggiati. Il ricominciare della pioggia di cenere avea messo in tutti gli animi, non ancora liberi dell'orribile visione e dalla paura della morte, un certo panico e il triste ritorno si era in parte arrestato.

Oggi, col diminuire della pioggia di cenere, ricomincia. Da ogni parte arrivano profughi, aggiungendo al quadro della orribile desolazione tinte più fosche.

Stamane ad Ottaiano una donna dalla pelle aggrinzita, ridove con scoppi metallici e stridenti presso il cadavere nero, gonfio, putrefatto di una giovane che era stata allora tolta dalle macerie e che i militi della Croce Rossa si preparavano ad avvolgere in un lenzuolo imbevuto di sublimato. Delle donne guardavano commiserando: erano madre e figlia!

Più in là piangeva, singhiozzando, un'altra madre, accanto agli avanzi del figlio, che aveva potuto riconoscere solo per gli abiti e per la località in cui il cadavere era stato ritrovato.

La gente che torna ad Ottaiano è affamata, cerca il suo ricovero, o cerca almeno un tozzo di pane; poi, visto che il pezzo di pane è scarso e il ricovero non v'è più, va verso altre contrade e altre campagne, sperando che la terribile catastrofe abbia almeno lasciato un'oasi in questo terribile deserto di desolazione e di squallore.

Partirono oggi da Ottaiano oltre a 15 carri carichi di masserizie, casse e mobili di alcuni che, più fortunati, poterono sottrarre almeno questo all'orribile stretta delle macerie.

La distribuzione del pane ai profughi

La distribuzione del pane è affidata al tenente, aiutante maggiore dell'8° fanteria, signor Sigleone, che si moltiplica per soddisfare a tutte le richieste. Ora si fanno giornalmente due distribuzioni. Agli adulti vengono dati 750 grammi di pane, ai ragazzi 500.

La distribuzione si fa in piazza del Mercato, ma ora si cambierà. Si è dovuto provvedere a tale cambiamento perchè i profughi, avuta la loro razione di pane, ritornavano per le numerosissime vie che danno sulla piazza, per chiederne delle altre. Invece all'ora della distribuzione la truppa chiude i quattro sbocchi che conducono alla piazza del Mercato e così la distribuzione può procedere relativamente ordinata.

E' evidente però che una semplice razione di pane non può assolutamente bastare al nutrimento di questi contadini che sono già fisicamente e moralmente in stato di depressione profonda. Bisogna provveder subito, perchè la razione di pane sia completata dagli altri alimenti. In questo senso già si sta facendo parecchio.

I prodigi dell'abnegazione.

Si procede pure alacremente all'opera di sgombro a Ottaiano e San Giuseppe. Delle macerie polverose, altissime, continuano a venir fuori, in istato orribile di avanzatissima putrefazione, dei cadaveri. Oggi furono estratti altri 11 cadaveri. Due di essi sono stati rinvenuti nell'Ufficio del Registro dai pompieri, che si erano introdotti per le scale per mettere al sicuro le carte.

I soldati e gli ufficiali, esponendosi ad ogni pericolo, affrontando ogni minaccia, vincendo il ribrezzo prodotto dai cadaveri disfatti, stanno dimostrando di che cosa sia capace il soldato italiano quando è messo a contatto della sventura, della disgrazia, dei pericoli.

Il genio lavora con attività instancabile.

Si attende del legname per iniziare la costruzione di baracche, che servano di riparo agli abitanti.

La Croce Rossa, che è coadiuvata da una squadra della Croce Bianca, di Roma, e da una squadra della Croce Verde, anche di Roma, compie veri prodigi di attività.

Sono già state impiantate sei tende, provviste di barelle, medicinali, letti da campo e di tutto il necessario.

I pompieri venuti da Firenze, Roma, Messina e Palermo a portare il contributo del loro slancio generoso, della loro energia inesauribile, del loro coraggio indomabile, si sono accampati presso la stazione della Circumvesuviana.

I fiorentini, che sono 28, al comando del capitano Orlandini e dell'aiutante Buschi; i romani, che sono 40; i messinesi, che sono 14, e i palermitani, che sono 24, gareggiano in slancio nobilissimo, in audacia e in pietà.

L'ammiraglio francese al professore Matteucci.

L'ammiraglio Maugeron, comandante la squadra francese, inviò a Matteucci il seguente telegramma: « Il contr'ammiraglio Maugeron, comandante la Divisione navale francese a Napoli, indirizza al prof. Matteucci i suoi migliori complimenti per essere uscito sano e salvo dalle terribili prove di questi ultimi giorni, e per la sua mirabile operosità. »

Il Bollettino Ufficiale.

Il prof. Matteucci telegrafa: « Le condizioni del Vesuvio ed il comportamento degli apparecchi: come ieri. Da ieri sera fino stamane, alle 11, l'Osservatorio si trova sotto densa pioggia. La subbia è finissima. Ciò non deve impressionare affatto, secondo l'andamento dell'eruzione regolare. »

Un elogio ai marinai.

Roma, 16, ore 14,50.

Il ministro della marina, al quale venne comunicato il voto di plauso emesso dal Consiglio dei ministri per la regia marina, per il modo lodevole con cui si è cooperata nella recente catastrofe vesuviana, ha da Milano, ove si trova attualmente, Mirabello, comunicato il voto di plauso al comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo ed al comandante in capo del dipartimento marittimo di Napoli.

Le condoglianze ufficiali.

Roma, 16, ore 15,10.

Anche i Governi del Messico e della Costarica fecero pervenire al ministro degli esteri le loro condoglianze per la catastrofe del Vesuvio.

I consigli di un deputato socialista.

Roma, 16, ore 21.

Il deputato socialista Giacomo Ferri, di ritorno dai Comuni vesuviani, comunica la seguente lettera ai giornali, da lui diretta all'onorevole Sonnino:

« Torno da Ottaiano distrutto. Ho ammirato l'abnegazione, la resistenza, lo spirito dei nostri generosi soldati. Ma lo vi domando: perchè in sì tanti restano là? Ottaiano è perduto; il popolo è in altro..... Perchè arrischiare tanta bella gioventù generosa per disseppellire cadaveri fra le macerie, per difendere dai ladri ricchezze sepolte?

« E il pericolo che incombe è grave. Si respira male. La cenere continua. Si dorme sulla nuda terra. Manca l'acqua. E' difficile l'approvvigionamento.

« Oh! non sarebbe più urgente e necessario adibire tutti i mezzi dal pericolo tante forze, all'apertura di canali e terreni sbarrati dalla lava, asfissiati dai lapilli, ad evitare i fiumi di fango prima che giungano le piogge? Il pericolo è imminente. Ad Ottaiano e San Giuseppe si tornerà quando il pericolo vesuviano sarà finito, quando le altre opere urgenti di salute pubblica lo permetteranno.

« E' necessario pensare a salvare quelle sventurate popolazioni da inondazioni di fango. Questo è quello che mi detta l'anima, quello che il dovere mi impone di dire. »

Anche l'*Osservatore Romano* ha un articolo di lode all'opera volonterosa dei nostri soldati in occasione del disastro del Vesuvio. Dice essere questo, nel momento attuale in cui l'antimilitarismo alza la testa e minaccia l'istituzione dell'esercito, designandolo come pianta parassitaria, far rilevare l'abnegazione dei soldati là dove imperversa il pericolo del Vesuvio.

Kagi distrutta dal terremoto.

Ci telegrafano da Tokio, 16, ore 16:

Il terremoto che devastò la parte meridionale di Formosa, fu più violento di quello avvenuto recentemente nella città di Kagi. Questa soffrì ora nuovi e gravissimi danni. Tutte le case lesionate in seguito al recente terremoto sono distrutte. Regna grande miseria. Migliaia di persone si trovano senza asilo.

I Duchi d'Orléans ospiti del Duca d'Aosta

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 8,45:

E' imminente l'arrivo nel nostro porto dello *yacht* recante i Duchi d'Orléans. I Duchi sbarcheranno all'Arsenale, ove già si è recata a riceverli la Duchessa d'Aosta, accompagnata dai conti di Castelvecchio. All'Arsenale fu inviata anche un'altra carrozza vuota della Casa Ducale; ciò che lascia supporre che, sbarcati, i Duchi d'Orléans si recheranno alla Reggia di Capodimonte, ospiti dei Duchi d'Aosta.

***

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 13,20:

Il duca e la duchessa d'Orléans sono arrivati sul piroscafo *Barbarossa*, proveniente da New York, alle ore 9,40.

Furono ricevuti al ponte dei Cavalli, nell'Arsenale, dai Duchi d'Aosta e la carrozza di Corte mentre poscia a passeggio.

***

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 23,5:

La Duchessa d'Orléans, che stette fino alle ore 16 alla Reggia di Capodimonte, si è imbarcata a bordo del *Barbarossa*, diretto a Genova. Il piroscafo salpò poco dopo le ore 20.

UNA DONNA

Lunedì, 8 aprile, una delle più truci cinque *giornate* di tragico spasimo delle mute e di tragico *spasimo* degli uomini, alle tre e mezzo pomeridiane, io sono giunta a Somma Vesuviana, e l'automobile che mi conduceva si è dovuta fermare, anzi fuori di Somma, chiuso e vinto dall'alto strato di pietre e di lapillo; e coi compagni della tetra, ma doverosa gita siamo smontati, innanzi, innanzi, a piedi, affondando così profondamente a ogni passo, che la fatica pareva ed era quasi insopportabile. E, la rude gente che spuntava dalle porte degli abituri tutti coperti e quasi soffocati fra la cenere e il lapillo, parlava di due paesi, non vicini, ma non lontani, distrutti, Ottaiano e San Giuseppe Vesuviano; e parlava di morti, di molti, di molti morti, e di tanti feriti; e insistevo, innanzi alla nostra incredulità che veniva, anche, dal nostro animo trepidante di nuovo orribili notizie, trascorse il una commozione che resterà, io so, dalle cinque tremende giornate, in fondo al nostro cuore, come un eterno ricordo di ramarico. Noi credevamo che quei poveri contadini, che quelle povere contadine, mentissero o esagerassero: non le credevamo, le *speravamo*! E ahimè, erano così che avevano ragione, e nulla si era saputo, alla mattina, in Napoli, e noi stessi eravam saliti sul triste calvario, cole per un vago presentimento di sciagure: era vero che ci erano oltre trecento morti, fra Ottaiano e San Giuseppe! E camminammo, muti e frementi di intima dolore, fra le pietre e il lapillo, arrostandoci, ogni tanto, come cenenti. Un automobile era fermo, in mezzo a Somma Vesuviana; anch'esso, non aveva potuto procedere e lo custodiva un *chauffeur*, solamente. Giromenammo, il interno, due bravi carabinieri. E chiesto di chi fosse quell'automobile e chiesti altri particolari, con ansia, io seppi questo: che quello era l'automobile della Duchessa d'Aosta, la quale, licenziatasi verso le 11,30 dai Sovrani, era salita a Somma Vesuviana, poco dopo mezzogiorno: che non aveva potuto procedere verso Ottaiano, nè con l'automobile, nè con carrozza, nè con cavalli, poichè nulla di questo vi era: e locchè determinato a raggiungere Ottaiano, si era arrivata a piedi, fra la cenere e il lapillo, per una via che, in tempi ordinari, si percorre, a piedi, in due ore e che, certo, le aveva preso quattro ore di una marcia penosissima.

Tranquilla e risoluta, alla non avrà saputo un istante a quel tragitto orribile: lo aveva fatto, tutto quanto, con una intrepidità semplice e inaturna; ed era giunta ad Ottaiano, *solo ieri, lunedì, nove aprile*, solo essa, donna, signora, era giunta, a Ottaiano e a San Giuseppe; dove non erano arrivati che il Duca di Aosta e i soldati, solo essi; e aveva assistito, pallida di emozione, al dissotterramento dei primi cinquanta morti: e aveva man mano che un ferito sanguinolento si estraeva dalle macerie, dato con le sue mani le cure più pietose mattarie e con le sue parole sorri e ferme gli incoraggiamenti più teneri ai disgraziatissimi. E sino al tramonto di quella tremenda giornata, in cui tutto l'orrore del flagello si apparve, poichè esso aveva rinnovato la catastrofe di Pompei, in San Giuseppe di Ottaiano, fra i morti e i feriti, rimase la Duchessa di Aosta, aiutando l'opera degli ufficiali e dei sanitari, dando ordini, provvedendo affettuosamente: e quando salde la notte a coprire tanto funesto cose, alla sali a cavallo, segra un cavallo qualsiasi, di un carabiniere, e fra pietre, lapillo e cenere, raggiunse a notte piena Somma Vesuviana e rientrò alla Reggia di Capodimonte, senza che nessuno sapesse quello che era stata la sua giornata e la sua opera.

Narro questo fatto, nella sua alta semplicità, giacchè esso non prova solamente la bontà, ma un valore morale incomparabile, giacchè esso non è solo un atto di carità, ma da parte di una donna, di una signora, di una Principessa, è un atto di eroismo. E di questi atti, Elena d'Aosta, la figliuola del Re di Francia, in questa terribile settimana ne ha compiti, costantemente, ogni giorno. Essa è andata dovunque era difficile o pericoloso di andare, un degno di una grande anima e di una fibra intrepida, come la sua: dove gli uomini o, specialmente gli uomini che ne avevano il dovere, hanno avuto paura di recarsi, essa c'è recata, due, tre volte: dove più urgente era il bisogno e dove più tumultuava la bufera essa è andata: e, dovunque, i suoi passi sono stati bene spesi, le sue forze vivide hanno sorriso al bene, le sue mani hanno medicato e consolato, la sua volontà ha compiuto dei miracoli. E sapete come? Senza annunci ufficiali: senza nessuna pompa: senza che alcuno lo sapesse: quasi, in segreto: anzi, in segreto.

Sposa, la gente non l'ha riconosciuta: e non sa, questa gente, che è la discendente di San Luigi che ha dato, fra le ruine e la morte, da bere agli assetati e da mangiare agli affamati. Persino, ella si è nascosta, quando, per caso, si è incontrata con persone che potevano notarla: è andata sempre in abiti modesti e oscuri, la testa chiusa nel velo: e si è allontanata, via, quando la gente curiosa e frivola l'ha accerchiata. Ah che non ha avuto ripose l'anima cristiana di Elena di Aosta, di fronte a questa sventura atroce nostra: e la sua opera è stato di una bellezza spirituale altissima: e la modestia e il silenzio di cui l'ha circondata, veramente sublimi. E io fino, qui, la sua immagine morale, con umiltà di ammirazione e con orgoglio che Ella sia donna, come io sono: e sono felice di non dover solamente scrivere, nelle cronache lievi e fuggevoli: *la Duchessa di Aosta portava al collo di raso bianco uno splendido monile di smeraldi*..... Sono felice che un'anima femminile in una fibra vigorosa e quasi indomita, mostri al mondo che può la virtù in una donna e in una cristiana. E per tutti coloro che Ella ha confortati, veramente, nell'ora orribile, noncurante Ella dei pericoli e dei disagi, per tutti i feriti, per tutti gli agonizzanti, per tutti i piangenti che da Lei furon consolati quando nessuno li consolava, per tutto il massimo bene che Ella ha fatto, a costo della sua salute e a rischio della sua vita, io invoco su Lei tutte le benedizioni di Dio e formo la mia cara vita di ogni bene più bello e fiorisca, insieme a Lei, i suoi figlioli diletti!

Matilde Serao.

Le peripezie di Gorki e della sua compagna in America.

Minaccia d'espulsione.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8:

Il *Matin* riceve da New York: « Quando si ebbe scoperto che la donna che accompagnava Massimo Gorki in America non era sua moglie legittima, la cosa provocò a New York una grande emozione. Lo scrittore russo venne espulso dall'albergo al quale era disceso e recatosi colla sua compagna in parecchi altri alberghi gli si rifiutò pure l'alloggio.

« Gli amici dello scrittore russo finirono per trovargli un alloggio, ove potè rifugiarsi colla sua compagna. Si annuncia ora che potrebbe darsi che le Autorità, le quali sono incaricate di invigilare sull'immigrazione, domandino che lo scrittore e l'attrice vengano espulsi dal territorio degli Stati Uniti.

« Ed ecco perchè: tutti i viaggiatori che arrivano agli Stati Uniti debbono prima di sbarcare fare alle Autorità una dichiarazione indicante il loro nome esatto, la loro professione e il motivo della loro visita nel paese; le persone, le cui dichiarazioni sono riconosciute incomplete, o che non soddisfano completamente le Autorità che sorvegliano l'immigrazione, vengono impedite di sbarcare e debbono ritornare col piroscafo che li ha condotti.

« Si fa ora notare come Gorki abbia violato la legge americana avendo fatto alle Autorità una falsa dichiarazione, dicendo che l'attrice Andreieva era sua moglie. L'attrice, per parte sua, ha pure fatto una falsa dichiarazione pretendendo egualmente essere la sposa legittima dello scrittore russo. Se le Autorità avessero saputo quale fosse esattamente la situazione della signorina Andreieva di fronte al Gorki, è certo che avrebbero considerata l'attrice russa come una persona immorale e la avrebbero impedito di sbarcare. Si attende quindi ora che le Autorità prendano provvedimenti contro la compagna dello scrittore russo e forse contro lo stesso Gorki. Il commissario dell'immigrazione ha fatto la seguente dichiarazione: « Se una querela mi è diretta verso chicchessia o mi sono fornite le prove che la compagna di Gorki non è una sposa legittima, potete essere certi che non esiterò ad agire come debbo. »

« Questo piccolo affare, a cui tutti i giornali consacrano parecchie colonne, è che è il gioco scandalo del momento in questo paese, che è stremendo puritano, ha particolarmente per risultato di asservire il Governo russo agli Stati Uniti. Infatti buon numero fra i più eminenti membri di un Comitato, che si era formato per aiutare Gorki nella campagna che voleva fare agli Stati Uniti contro il Governo russo, si allontanarono ora dallo scrittore, che si è inoltre alienato numerose simpatie, mandando a due socialisti, arrestati per l'assassinio dell'ex-governatore dello Stato di Idaho, un telegramma con cui si congratula del loro atto criminoso. »

La grossa questione dell'insegnamento religioso in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 16:

Il nuovo progetto di legge sull'insegnamento che il ministro della pubblica istruzione ha sottoposto alla Camera inglese provoca, com'era da prevedersi, una viva polemica. Questo progetto reca una nuova soluzione alla questione spinosa dell'insegnamento religioso nelle scuole, questione che la legge del 1902 aveva cercato di regolare mediante un compromesso che lasciava sì rappresentanti delle diverse credenze, interessate, cioè alla chiesa anglicana, ai cattolici, ai protestanti, agli israeliti, una parte considerevole nella direzione delle scuole loro appartenenti. Questo compromesso spiacque tanto ai protestanti, i quali dichiarano che esso lascia alla chiesa anglicana un'influenza troppo grande quanto ai « secolari », i quali vorrebbero vedere abolito ogni insegnamento religioso nelle scuole.

Il partito liberale si oppose sempre alla legge 1902 e si trovò ora naturalmente nell'obbligo, essendo giunto al potere, di preporre la propria soluzione. Questa consiste nel privare una volta per sempre i rappresentanti delle diverse sètte della loro parte nella direzione dell'insegnamento, pur permettendo loro di dare un insegnamento speciale religioso a loro proprio spese. In tutte le scuole sarà dato, secondo il nuovo regolamento, un insegnamento religioso che consisterà nella semplice esposizione dei principii della religione cristiana, evitando i dogmi delle diverse sètte. Quest'insegnamento esiste già in una certa categoria di scuole.

Il nuovo progetto di legge tende insomma a risolvere la questione religiosa, sottomettendo completamente l'insegnamento pubblico alla direzione dello Stato, allontanando l'influenza delle diverse sètte religiose, le quali, specie la chiesa anglicana, presero finora una parte importante nell'istruzione pubblica.

La lotta dei partiti politici si impegnò intorno a questa questione religiosa: da un lato il partito unionista in modo generale sostiene la causa della chiesa anglicana e cattolica, le quali vorrebbero veder mantenuto il sistema attuale, mentre il partito liberale si trova d'accordo colle sètte protestanti, le quali accettano il nuovo progetto. Per protestanti intendo i protestanti liberali che non appartengono alla chiesa anglicana e che sono estremamente all'influenza di quest'ultima. Gli irlandesi sembrano dover mettersi dalla parte dei cattolici; infine il partito operaio domanda l'abolizione d'ogni insegnamento religioso nelle scuole dello Stato; il contegno degli israeliti non si è ancora nettamente disegnato. Terminate le feste pasquali, si vedrà aprirsi una campagna ardentissima su tale questione.

Le agitazioni operaie e gli scioperi in Francia.

La fine dello sciopero postale.

Parigi, 16, ore 8,30.

La giornata di ieri è stata calmissima per quanto concerne lo sciopero degli agenti postali. Il servizio delle poste, grazie ai numerosi ritorni di scioperanti al lavoro, ha potuto effettuarsi in modo quasi normale. I ritorni al lavoro furono così numerosi che si ritiene che oggi si potrà fare a meno del concorso dei soldati.

Ai sottoagenti che sono tornati ieri, il direttore delle poste dichiarò che nessuna traccia della loro mancanza al lavoro rimarrebbe nel loro incartamento e che contava sul loro zelo e sulla loro abnegazione. Espresse anche la speranza che martedì mattino tutti gli agenti, tranne i 300 revocati, avrebbero ripreso il servizio.

Gli scioperanti ieri si sono riuniti nella sala dell'Elisè Montmartre; ma intorno a questa riunione si può dir poco, essendo stato vietato l'accesso alla stampa, giacchè tutti i giornali, tranne i socialisti, sono più o meno contrari allo sciopero, come lo è del resto tutto il pubblico; i giornalisti, anzi, che si presentarono ieri all'Elisè Montmartre furono accolti con ingiurie.

Si seppe però, per mezzo degli agenti di polizia che assistevano alla riunione, come dopo che i capi dello sciopero ebbero presa la parola, si sia fatto un accordo sulla proposta di Lajarrige, segretario dell'Ufficio di presidenza del Consiglio municipale, il quale propose di domandare ai suoi colleghi dell'Ufficio stesso di intromettersi per ottenere dal Governo un terreno di conciliazione.

Questa proposta fu accettata con entusiasmo. Si comprende però che questo terreno non sarà facilmente trovato, giacchè il Governo non vuol fare assolutamente alcuna concessione sul diritto sindacale.

A questo proposito devo dirvi che sabato Barthou, interrogato alla Camera sullo sciopero dei sub-agenti postali, dichiarò lo sciopero ingiustificato e illegale; cominciato con la violenza, si prolunga con una vera rivolta al Governo. Non può accogliere nessun reclamo che si presenti con minaccia di ricatto. *(Approvazioni)*

Aggiunse che il Governo condanna unanimemente lo sciopero postale. I sub-agenti non possono costituirsi in Sindacato senza violare la legge del 1884, forse può modificarsi la legge, ma il Parlamento conserva un'intera libertà in proposito. Le destituzioni pronunciate sono definitive, poichè il Governo non vuol rendersi colpevole di vere abdicazioni.

Barthou ha ricevuto ieri una Delegazione dell'Associazione generale degli agenti postali, che ha chiesto che nessun impiegato sia licenziato per atti di sciopero e connessi, ed ha chiesto inoltre l'aumento dello stipendio minimo dei sotto-agenti, e diverse misure per impedire il favoritismo nell'avanzamento.

Barthou ha risposto che doveva mantenere le misure, perchè lo sciopero ha assunto un carattere nettamente rivoluzionario. Il ministro non può prendere impegni prima della fine completa dello sciopero, ma non rifiuterà, quando sarà terminato, di informare il Governo delle pratiche attuali, e di provocare misure di indulgenza a favore degli scioperanti. Barthou ha promesso di esaminare con benevolenza le altre rivendicazioni.

Alle 8,30 di ieri sera, i delegati scioperanti furono presentati a membri dell'Ufficio di presidenza del Consiglio municipale da Lajarrige. Si cercò un terreno d'accordo e si decise che una Delegazione dell'Ufficio si recherebbe oggi presso Barthou.

Ma abbiamo un altro tentativo di sciopero alle viste! I lavoratori delle macchine tipografiche, comprendenti i conduttori, i marginatori, ecc., si sono riuniti ieri mattina, in numero di 2000 circa, e come avevano fatto il giorno prima i loro compagni compositori, proclamarono lo sciopero generale della loro categoria per il 18 corrente. E' da notarsi come a Parigi, mentre sono circa 30,000 compositori, la votazione sullo sciopero non raccolse che 1800 voti favorevoli contro 1300 circa contrari. E' facile comprendere come in tali condizioni lo sciopero non abbia probabilità alcuna di riuscire.

Si ha da Lens: « In una riunione tenuta ad Henin-Lietard, la questione della ripresa del lavoro è stata messa ai voti, ma non raccolse un solo voto. I presenti acclamarono invece la continuazione dello sciopero. Il delegato Evard Bernard, dopo aver rimproverato al Governo di non aver sostenuto abbastanza gli operai, dichiarò che lo sciopero entrava con in nuova fase, e che una parte del bacino riprenderà il lavoro; la Sezione Est continuerebbe lo sciopero.

« Ieri riposo domenicale nelle miniere. La notte è stata calma, salvo nella concessione di Bethune, ove una cartuccia di dinamite esplose contro la casa di uno non scioperante. Vetri e mobili frantumati. Danni puramente materiali. Il rifiuto da parte della Compagnia di consentire nuove concessioni, provoca malcontento negli scioperanti. »

Gli scioperanti percorsero oggi la città, cantando l'*Internazionale* e la *Carmagnola*. Il posto dei gendarmi al Grand Théâtre assicurava l'ordine. I fattorini postali ed i doganieri hanno tenuto nel pomeriggio una riunione alla Borsa del lavoro. Decisero di solidarizzarsi cogli scioperanti di Parigi.

Parigi, 16, ore 15,10

Si ha da Lens: Nella riunione di ieri a Oignies, nella sacrestia di *Ostricourt*, un operaio con linguaggio violento ha invitato i minatori ad armarsi di picconi per opporsi alla ripresa del lavoro.

I fattorini postali e i distributori di stampati ripresero tutti stamane il servizio, tranne quelli recenti.

La distribuzione della corrispondenza si fece stamane senza ricorrere allo truppe. L'ordine non fu turbato.

Una orribile tragedia famigliare a Chivasso.

Un figlio cieco che uccide il padre, la madre e poi si suicida.

La prima notizia.

Chivasso, 15.

Lo spaventevole eccidio di un'intera famiglia è venuto a contristare la giornata di Pasqua, per tradizione lieta, di Chivasso.

Sabato sera, alle ore 22,30 circa, alcuni inquilini della casa di proprietà comunale situata in via Torino, 36, sentirono alcuni colpi che non seppero a quale causa attribuire.

Nell'appartamento del secondo piano abitava la famiglia Barberis, composta del maestro Luigi Barberis, nativo di Saluggia, di anni 55, da molti anni maestro nelle scuole elementari di Chivasso e direttore didattico; della moglie Luigia nata Peregrini, di anni 54, nativa di Varese, e del figlio Mario, di anni 27, da parecchio tempo quasi completamente cieco per atrofia progressiva del nervo ottico.

Un altro figlio, Carlo, di anni 30, è maestro comunale a Bellinzago, in provincia di Novara, e appunto ieri, dopo aver passato qualche giorno di vacanza presso i suoi genitori, ritornava alla sua residenza.

Stamane, verso le ore 8, gli inquilini che avevano ieri sera inteso dei colpi, vedendo chiusa a quell'ora porta o finestre dell'alloggio Barberis, che per solito erano aperte di buon mattino, ebbero il presentimento che fosse avvenuta qualche disgrazia.

Chiamato il capo delle guardie comunali, signor Giovanni Cocolo, questi, insieme ad altri inquilini, suonò e picchiò ripetutamente nell'alloggio dei Barberis; ma, non ottenendo nessuna risposta, il triste dubbio divenne certezza.

Avvisate le Autorità, accorsero il sindaco cav. avv. Vincenzo Drusetti, il pretore avvocato De Benedetti, il cav. dott. Paolo Umberto, l'assessore signor Mesotti Bergandi, il maresciallo dei reali carabinieri signor Gabriello Chiabrera, il cancelliere signor Pevolini.

Aperta faticosamente la porta dal meccanico Armando Caudera, si presentò un orribile spettacolo. Nella prima stanza, adibita a cucina e camera da pranzo, di fronte ad un tavolo situato nel mezzo, giaceva boccone il maestro Barberis, immerso in una pozza di sangue. Aveva tre colpi di rivoltella nella testa e due nella colonna vertebrale. La sedia su cui il maestro sedeva quando fu colpito era rovesciata. Sul tavolo c'era un giornale e una pipa.

Attraversate poi la seconda stanza, che era la camera da letto del figlio Mario, e la terza, dove è il pianoforte, le Autorità entrarono nella quarta stanza. Sul letto matrimoniale giaceva la signora Barberis, in atteggiamento composto, le braccia incrociate sul petto, la testa alquanto reclinata. Il medico ha riscontrò due colpi di rivoltella sul petto, tre nella testa.

Disteso in terra, tra il letto e un cantonale, fu trovato il figlio cieco Mario, stringente ancora nel pugno una rivoltella di calibro 7, a 5 colpi. Aveva una larga ferita alla tempia.

L'orribile tragedia, che ha grandemente impressionato tutta la cittadinanza, deve essersi svolta rapidamente. Probabilmente il figlio cieco, colpito da improvvisa alienazione mentale, armatosi di rivoltella e di cartucce, sparò tutti i cinque colpi sul padre, che stava tranquillo, seduto, leggendo il giornale. Caricata di nuovo l'arma e andato nella stanza della madre, che stava dormendo, la uccise con altri cinque colpi. Poi, inorridito forse di ciò che aveva commesso, si uccise.

Il maestro Barberis, la cui vita finiva così tragicamente, era molto noto e apprezzato per la sua genialità. Uomo di larga coltura, era autore di parecchi volumi di viaggi e avventure straordinarie per i ragazzi, stampati da editori di Milano e di Firenze.

Ottimo esperto nell'arte fotografica, era anche un appassionato cultore della musica; passione questa comune a tutta la famiglia, compreso il figlio uccisore Mario, che soffiava diversi strumenti.

La fine così sciagurata di una intera famiglia ha destato in tutti un senso di orrore e di raccapriccio.

I particolari della tragedia.

(Dal nostro inviato speciale).

Chivasso, 16 aprile.

Le stragrande.

Qui non si parla d'altro. Ero appena uscito sul marciapiede della stazione e già udivo narrare concitatamente la tragedia dal capo-stazione ad un viaggiatore. Per la strada in crocchi di donne, dinanzi ai caffè tra i maggiorenti della città si chiacchiera, si commenta, si allarmanca molto..... e si conclude poco: perchè il mistero di questo dramma, che ha la terribile vastità d'una tragedia greca, non è stato squarciato finora nè v'ha speranza alcuna di poterlo svelare colla scorta di nuove indagini o colla possibilità di rivelazioni. Esso è racchiuso ermeticamente nelle case mortuarie insieme a quei poveri cadaveri sanguinolenti e già putridi, che pare di traverso allo scomposto tavolo ossiano nella povera e disadorna stanza un insopportabile lezzo di morte. Li hanno composti con pietà: hanno rassettati i loro panni: le Autorità prima li hanno esaminati per ogni verso, sperando di trovare nella forma, nell'ubicazione e nel numero delle ferite qualche segno rivelatore.

E veramente fu con sorpresa che il pretore trovò sul cadavere del prof. Barberis, il padre, alcune ferite di coltello. Ciò spiega le enormi pozze di sangue nelle quali fu trovato immerso il disgraziato, dalle cui ferite alle tempia ed alla schiena colava invece un piccolo filo di sangue raggrumato. Ma la scoperta di queste lesioni di coltelli arboriana una ben tragica supposizione sul come sia avvenuto il delitto e della quale vi dirò in appresso.

Chi erano i protagonisti del dramma.

Per poter raccapezzarsi nel mistero di questo fatto, che ha commosso questa amena cittadina come mai delitto mai, bisogna considerare un po' chi ne erano e le vittime ed il protagonista. Mi informai, a tale intento, da parecchie persone degne di fede. E mi fu detto che, in complesso, la famiglia Barberis appariva alquanto eccentrica nel suo modo di vivere, specialmente il padre, uomo di un certo ingegno pronto, non di profonda coltura, ma di piacevole genialità. Egli si occupava di mille cose, oltre che della sua professione, ed occupandosi di molti lavori più o meno letterari cercava di sbarcare il lunario. Ultimamente si era dedicato a scrivere degli opuscoli di riclame per le Pillole Pink e dei trattatelli pei dilettanti fotografi. Era uomo d'aspetto gagliardo, dalla folta capigliatura: sentiva un po' troppo di fatuità. Egli era il più noto della famiglia, subito non contava nemmeno lui troppo stretto amicizia.

Era stato maestro a Foglizzo, a Caluso, a Gattinara ed in altri paesi; qui da poco tempo era stato nominato direttore didattico. L'altro anno, per un appunto fattogli da un giornale socialista, aveva dovuto tralasciare di dar lezioni private ai suoi allievi, che per lui costituivano un non indifferente cespite di guadagno. Ciò l'aveva molto: egli aveva ai suoi superiori dimostrato come questo divieto avrebbe gettato nella miseria la sua famiglia. La miseria era infatti l'incubo di quella disgraziatissima famiglia, ed il solo pensiero di essa la era intollerabile. Il prof. Barberis, a chiunque volesse ascoltarlo ed anche a chi no era indifferente, narrava con ostentata riservatezza di particolari la sua gioia famigliare, la tranquillità serena e dolce del suo desco e del suo focolare. Narrava poi, e mostravasene orgoglioso, le squisite doti d'animo dei suoi due figlioli e le loro azioni, come i consolanti frutti della sua educazione e di mezzi affatto superiori.

E veramente d'intelletto non comune apparivano i due giovani Barberis. L'uno, come già si disse, è maestro a Bellinzago, ma è pure eccellente organista e studioso d'ogni arte bella. E' persona ben amata e molto per bene: sposava una buona signorina di Chivasso ed ha famiglia. L'altro, Mario, — il tragico eroe del dramma — era tozzo di persona, gagliardo, robustissimo; ma un'infermità inesorabile al nervo ottico l'aveva reso quasi completamente cieco. Aveva un puro profilo greco-orientale, e quale pupille spente avevano pure ancora una vaga ed impressionante luce profonda; come il padre, aveva abbondante e crespa capigliatura nera, e fluente la barba sul mento. Un tipo caratteristico, esotico e quasi impressionante. Da due anni quasi non usciva più di casa, e la sua vita era diventata tormentosa e buia.

Accanto a questi due uomini — il padre ed il figlio — tra i quali, vedremo, si dire della gente, covava un odio senza tregua, viveva la madre, donna di casa, modesta ed un po' chiusa in se stessa: qualcuno dice anche dedita un po' al vino: ma non saprei con qual fondamento.

La trottola del dramma.

Questi i personaggi. Ma qual era la vita che essi conducevano assieme, in un modesto alloggetto al secondo piano d'una bella casa in via Torino? La gente, sentendosi ripetere a sazietà dal padre Barberis le lodi della sua vita domestica, aveva finito in gran parte per credere che veramente regnasse in quella casa una schietta armonia, non scevra da qualche eccentricità. Ed ecco perchè la più plausibile spiegazione all'orribile ed improvviso sfacelo di quella famiglia fu una possibile repente, fulminea passione del povero cieco. Ma poi, a poco a poco, si levarono delle voci discordi e si propalarono dei fatti che facevano credere a ben altra causale della tragedia. Narrano i vicini che, invece di quella serenità imperturbata che il vecchio professore andava descrivendo ai tavoleggianti dei caffè ed ai suoi amici, nell'intimità delle quattro pareti avvenivano frequentissimi litigi, ma non brevi nè passeggeri. Non temporali ed asquanosi: ma una nebbia grave e costante, una pioggia insistente ed inesorabile. Un certo, il signor Tassa, che sta e muore con i Barberis, dice che sentiva spesso degli strani rumori, come di colpi secchi, di tonfi, magari dopo qualche vivo altercare di voci. Fu per questo che la notte in cui avvenne il delitto egli non si stupì troppo dei colpi nell'alloggio del vicino, per quanto gli fosse balenato il pensiero che qualcuno di più grave del solito dovesse accadere. Il poveruomo è stato tanto impressionato dalla sciagura dei suoi coinquilini, che non s'è più formato in casa ed ancora deve rimettersi dallo spavento. Alcuno cosigliano affermare poi — ed io non posso certo dire in omaggio alla verità — che la povera signora più volte dovette tenere il letto per ammaccature e lividure per carezze maritali troppo violente.

Da queste stato di cose sarebbe derivato che le due anime, più provate dal dolore, il cieco e la martire, si strinsero in un affetto profondo, nudrito dal dolce sentimento d'una commiserazione pietosa: mentre il padre, più energico, più attivo, ignaro di quanto, forse per opera sua, s'andava maturando nell'animo degli altri, non sentiva la necessità di quei perduti affetti. Il figlio maggiore non era lì, col suo senno, coll'equilibrato senno della vita, a temperare l'uredine di quello povere esistenze.

Un fiasco che non riuscì.

Questi i personaggi. Ma la reciproca commiserazione, lo spettacolo straziante del dolore della madre, l'angoscia quotidiana della sua cecità, che lo costringeva, giovinotto robusto e forte, a disperdere ogni energia virile nell'inerzia ed in un non voluto ozio, avevano rattristato ed intorbidato l'animo del giovane Mario, il quale pure aveva aperto al soffi dell'arte, musico anch'egli eccellente e geniale scrittore. Incominciò a volere nel padre un tiranno domestico, e più cresceva l'amore già assicurato per la madre, più la repulsione del padre andava suggerendogli truci propositi.

Persone degne di fede mi dissero com'egli qualche volta si pochi che lo avvicinavano o che potevano giungere a lui apriva l'animo suo, che pure appariva pieno d'espansione, narrare le angustie della sua esistenza e chiudeva il suo affannoso dire con una tragica minaccia: « Un giorno o l'altro la farò finita davvero e per tutti. »

Ma una ben più terribile accusa questo figlio disgraziato, che vivova ormai chiuso come in una tomba e nella disperazione amara e cinica, elevava contro il padre, quasi colle disperate grida d'Oreste negli *Spettri* d'Ibsen: la sua cecità.

E il padre rimproverava nell'animo suo le colpe giovanili, ch'egli sapeva e ch'egli non può conoscere; ed anche una certa trascuratezza nel provvedere, sua criterio di facile passaggio, la terribile infermità a lui farla curare.

Nell'anima fosca maturava il triste pensiero, il ricostituirsi e crescere in lui il malumore di quella vita domestica e disgraziata.

La fatalità tragica incombeva sulla famiglia ormai inesorabilmente, senza forse che nessuno dei membri suoi l'avesse provocata o l'avesse meritata.

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler)

MOËT & CHANDON

EPERNAY.

WHITE-STAR "sec"

il non plus ultra dei vini di Champagne

STATISTICA UFFICIALE

delle spedizioni di Champagne nel gran mercato mondiale degli Stati Uniti d'America nel 1908:

	dozzine
MOËT & CHANDON (White Star)	111.057
G. H. Mumm & C.° .	109.563
Ruinart, Père et Fils .	24.453
Pommery & Grenc . .	23.858
Veuve Clicquot . . .	22.040
Louis Roederer . . .	12.930
Piper-Heidsieck. . .	11.409
Krug & C.°	9.042
Pol Roger & C.° . .	6.506
Duc de Montebello . .	5.153

ed altri minori.

Questo vantaggio straordinario della Casa

MOËT & CHANDON

è dovuto alla costante superiorità dei suoi vini.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (24)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Ma il conte non l'intendeva così.

Egli si teneva alla sua vendetta, e ci teneva anche che i suoi amici e le sue conoscenze ignorassero la sua sventura.

Si era detto a tutti che la contessa era in viaggio, nonostante i sorrisi di Gisele, il quale trovava quella prevenzione perfettamente puerile, poichè la verità, un giorno o l'altro, sarebbe certamente conosciuta.

Ma il signor di Plouzec aveva imposto la sua volontà, e nessuno, salvo il fedele Giovanni, che non voleva tradire la sua padrona, non sapeva ove si trovasse a quell'ora la contessa Miranda.

Tuttavia, sempre parlando con suo figlio, il conte si era preparato ad uscire, e non poteva trattenersi dal provare una certa gioia, quantunque questa gioia fosse amara ed aspra, giacchè la sua rivincita sarebbe stata completa.

Egli aveva punito la madre.

Stava per punire l'amante, e le beffe erano incapaci dal farlo recedere dalla sua risoluzione.

Scosò per chiedere la sua canna, il suo cappello, i suoi guanti.

Gisele lo continuava a contemplare con un'aria di compassione.

— Allora, — egli disse a suo padre, — tu vai dall'imbrattatele?

Il conte ebbe un fremito

Intanto Mario sempre più trascurato nel vestire, più non metteva piede fuori, nella via... La madre gli era accanto. Ore ed ore rimanevano soli. Che si dicevano quelle due povere anime? Che pensarono? Sotto l'impero di qual suggestione [illegible] i loro dolori, forse ingigantendoli, forse rallegrando le loro torture, quasi in una cieca e disperata voluttà di soffrire?

Queste le voci, le supposizioni che corsero di bocca in bocca tra quella fitta gente che sotto le sparizzate finestre dell'appartamento dei Barberis sta commentando ed annovelandosi per potere appagare il loro senso logico; poichè stranamente illogico le appare l'immane delitto. Nè che sia funesta opera di sola pazzia si può persuadere.

Come avvenne il delitto.

Già presupposta vera le voci dei tribolati rapporti famigliari fra le tre vittime, un substrato sul una causale o delinquere, potrebbe anche presumersi. Poi dalle diligenti indagini fatte dall'Autorità, e come oggi stesso mi spiegava l'egregio prof. Dompè, che fu uno dei primi ad accorrere nel luogo del delitto, il Mario Barberis tre volte cercò la rivoltella. Infatti l'arma era da cinque colpi: cinque proiettili colpirono il povero professore: quattro la madre ed un altro proiettile lo sfiorò i capelli e s'andò a perdere nel materasso. Un colpo freddò l'omicida suicida e nell'arma furono ritrovate quattro cartucce.

La terribile scena non fu adunque fulminea, se il disgraziato ebbe tempo di ricaricare per ben tre volte l'arma. E, d'altra parte, fu rinvenuto addosso al cadavere di Mario un coltello a serramanico chiuso. Se veramente le ferite da taglio, che si dicono riscontrate sulla salma del padre, sono di coltello e del coltello di Mario, si potrebbe supporre ad una maggior durata della scempia.

Ma e allora — si domandano i commentatori — come si spiega che la povera madre fu trovata nel letto col petto squarciato da due proiettili; le mani quasi aggrappate disperatamente al seno, come per reprimere uno spasimo, ma col volto sereno, come di persona serena nel sonno?

Ma ella non intese i colpi? Non si precipitò dal letto? Ed ecco che la fantasia del popolano corre e si sbriglia: un tacito patto di morte: un giuramento terribile tra figlio e madre: la fine del soffrire e della miseria: quella miseria tanto paventata.

Ma no! perchè quel buon sarto racconta — ed altri raccontano similmente — che si sentirono due colpi e quindi il padre gridare: « Assassino! vigliacco!..... », poi altri tre colpi e la voce della madre: « Mario, Mario che hai fatto?..... » E poi più tardi altri colpi ancora.....

Il povero sarto, tutto spaventato, stamane al prof. Dompè, che s'imbatteva con lui sulla scala, diceva con convinzione: « Si sono ammazzati tutti! »

Il prof. Dompè, dubitando male, corse all'uscio dei Barberis, suonò e rimase. Indarno. Così il delitto immane fu scoperto.

— Era inevitabile, — disse subito qualcuno, — certo era prevedibile.

Alcuni mi dicono che si temeva un po' che un dì o l'altro l'esuberanza di virilità represa giorno per giorno del povero cieco, non avesse ad esplodere in un atto inconsulto. Si riprovava che il padre non sragasse il poveretto, o non ne fosse diventato quasi l'amico e il confidente.

L'ora tragica.

Non un grande alterco può avere preceduto il delitto: non lungo certamente. Alle 21,30 il povero professore ancora era nella farmacia Bersano a chiacchierare. D'altronde il disgraziato indubbiamente fu colpito alle spalle, mentre leggeva il giornale. Come esplose l'idea criminosa nella mente inferma del figliuolo cieco? Perchè? E proprio alla vigilia del solenne giorno di festività care alle famiglie? Chi può negare che anche il pensiero di questa gioia universale abbia fatto traboccare il calice di tanta amarezza? Certo il cieco s'accorse al genitore, confidente e sicuro e lo colpì a tergo, a tradimento. Il povero vecchio gettò altera il grido disperato: « Assassino, vigliacco! » e precipitò al suolo. Ma il cieco si curvò e colla mano libera, frenente, curvò il capo dell'inerte ed esplose tutti gli altri colpi dell'arma, lasciatagli dall'incosciente imprudenza del genitore stesso o da lui stesso tenuta, con ferma e triste proposita, nascosta.

E poi, e poi che avvenne? Ecco il mistero grandissimo, nascosto e terrificante nella sua inscrutabilità. Accorse il disgraziato parricida al letto della madre e compì la strage? O avvenne un divorzio? O ogni con lugubre fatalismo discostò alla madre la necessità di sparire tutti per sempre? Fu lei che si colpì? Fu lui che uccise? Anche qui sul corpo della povera donna tutte le cariche dell'arma furono esplose.

Il figlio fu trovato là, sui suoi poveri abiti, nel tragico pallore del suo volto orientale, steso a terra ai piedi del letto della madre: le braccia quasi ad arco attorno al capo, impugnando ancora la lucida rivoltella. Per lui bastò un colpo; la vendetta che egli stesso trasse su se stesso ei compì così fulmineamente.

Invano io credo s'affaticherà la pasionte curiosità del popolo attorno a questo tragico avvenimento. I protagonisti, vivendo un po' solitari, non hanno lasciato nel pubblico memoria di speciali circostanze della loro vita: la fantasia del pubblico s'arresta di fronte alla porta chiusa del piccolo alloggio, deve i tre giacciono nel silenzio di morte e sulla cui soglia vegliarono due fattorini di pizzaa tracannanti tratto tratto qualche colmo bicchiere di fruisa per far uscir di corpo la paura.

Pietà per lui.

Pietà per il povero fratello, unico superstite della disgraziatissima famiglia! Era partito il giorno prima, dopo aver passato qualche giorno in vacanza il nido caro dei suoi vecchi. Aveva dovuto ritornare a Bellinzago proprio il giorno di Pasqua, perchè organista, ed era *magna pars* nelle funzioni religiose.

Gli fu telegrafato di ritornare precipitosamente perchè la mamma era moribonda. Ma il povercito compreso subito che qualcosa di tragico doveva essere capitato: e quando il suo sospetto fu avvalorato dall'accoglimento inquietante e sgomento che gli mosse gli fecero alla stazione, parve che il cervello gli desse di volta: gettò in mezzo alla via cappello e mazza, e senza posso si slanciò di corsa pei campi e pei prati. Lo si dovette rincorrere: e non fu facile impresa ridurlo alla calma e fargli sorbire qualche stilla di conforto.

Ora è in casa dei suoceri, come inebetito, in quella calma pavorosa che segue spesso le crisi violente di dolore.

Lo curano con sollecito affetto. Egli è muto e, d'altronde, pare anch'egli come tutti gli altri ignaro dei motivi e del come avvenne il delitto.

Mario lo portarono via quasi di nascosto — dicono — senza fiori, senza preci. Glie l'hanno negata le Autorità ecclesiastiche.

Agli altri due morti saranno rese domani le ultime onoranze.

Cini.

Il principe Colonna e il suo ex-amministratore.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Mentre l'amministratore del principe Colonna scrive ai giornali pregando di rettificare ampiamente la notizia pubblicata riguardante lui e il principe Prospero Colonna, aggiungendo inoltre che non esiste affatto querela e che trattasi di cosa affatto privata, il principe Prospero Colonna, dal canto suo, comunica ai giornali la seguente lettera: « Quanto ha creduto di pubblicare il *Giornale d'Italia* di ieri sera è completamente inesatto. Non avvo portare in pubblico i fatti, nè di fronte a simili comunicati sono costretto ad uscire dal mio riserbo. Sta in fatto che nella mia amministrazione constatai, or è qualche mese, delle serie irregolarità, che mi hanno indotto a procedere contro il mio ex-amministratore, che ritengo e ritengo responsabile di quei fatti. Le denuncie quindi fin dalla settembre scorso al questore; e questi, mentre le chiamava, invitandolo a porsi in regola, mi pregava di differire di qualche giorno la regolare denuncia al procuratore del re per dargli tempo di provvedere. »

ECHI DEL PROCESSO MURRI

Lettera aperta al signor Olindo Malagodi.

Nel N. 103 del *Tempo*, in data del 14 aprile, ella si compiace perchè io ho parlato dopo che il verdetto di Torino ebbe conferma dalla Corte Suprema di Cassazione, e mi eccita a parlare ancora. Io la posso assicurare che di parlare non ebbi mai gran voglia (e se l'avessi avuta non mi sarebbero mancate nè l'occasione nè la materia), sebbene il parlare sarebbe stato più piacevole per me che non per molti di quelli..... che avrebbero dovuto ascoltarmi.

Ella

.... che vuol vedere e sentire
per giudicar di lungi mille miglia

lancia sentenze e scaraventa anatemi senza conoscere, nè io perdoni, nè gli uomini nè le cose. Io ho risposto a chi mi interrogava senza ira e senza dispetto, solamente per ristabilire la verità, parendomi (sarò forse ingenuo) che missione della stampa deva essere quella di illuminare il pubblico senza preconcetti e senza passione.

Ella si meraviglia perchè io, interpellato nell'atteggiamento che parve assumere negli ultimi tempi il conte Mainardi, ebbi a rilevare una *evoluzione* nel suo contegno, e trova che ogni galantuomo può mutare opinione specialmente durante un processo che pubblicamente si agita? Senza dubbio può mutarla e deve mutarla se nuovi elementi di convinzione si manifestino, come amo credere la mutazione ha se conoscesse a fondo le cose delle quali par giudica con tanta sicurezza che mi permetterà di dire non sussistita da piena notizia storica dei fatti. E' necessario dunque ristabilirli. Il conte Mainardi, che fu uno dei primi e più ardenti invocatori dell'opera mia veramente anichevole, uno dei primi e più ferventi difensori della memoria dell'assassinato Francesco Bonmartini, non solamente mantenne le sue convinzioni prima e durante il lungo e doloroso processo, ma quorantotto *ore dopo il verdetto*, e precisamente nel 13 di agosto del 1905, profondamente e giustamente addolorato per la immane tragedia famigliare, mi scriveva che *giustizia fu fatta*, e soggiungeva altrettanto testualmente: « Quella « che hai fatto tu in mezzo a tante difficoltà e « anche a tanti dispiaceri per difendere la mia « memoria del povero Bonmartini, non poteva es « sere fatto che da una mente illuminata e da un « cuore generoso come tu hai, e i bambini se « portano un nome onorato sapranno un giorno « che lo debbono a te. » Tali espressioni giudicavano una grande benevolenza l'opera mia, ma dimostravano anche chiaramente l'intimo sentimento di lui; e meno ella vede, si tratta di ben altro di quanto ella avera pensato.

Io non ho desiderio di percacare, rincrudire e incipriginire poliziesche; ma non debbo e non voglio autorizzare o consolidare col silenzio falsi e partigiani apprezzamenti.

Perciò a lei, signore, non devo recare meraviglia se io, che non cercai niente affatto l'ufficio, che rifiutai anzi una vantaggiosa rappresentanza professionale insistentemente offertami, per costituirla, pregato, con una rappresentanza meramente morale, parlo adesso; dopo avere taciuto quando si erano degli imputati da giudicare, per protestare contro la malignità, che volle far credere l'opera mia inspirata ad interessi, che non fossero quelli della giustizia.

Io non ricordo adesso, perchè non si devono aggiungere altre voci a quella dei giudici, come sia caduto vittima il povero Bonmartini, mi ricordo perchè, di fronte al fatto atroce, i parenti dell'ucciso elevarono il gr'do di protesta e di difesa, e decidevano di intervenire nel giudizio in nome dei figli per la tutela del nome del padre, che era il loro nome.

E fu con questa idea di rivendicazione della verità che si partecipò alla causa. Ed in questa, la riconosca anche lei, perchè la verità ha diritti inesorabili, si vide crollare tutto un edificio che non io ma i giudici han giudicato; ed alla luce della storia, ridotta ai suoi termini autentici, si è veduta risplendere in tutta la sua ingenua mitezza la figura di un uomo che si voleva far credere unico perchè un delinquente o perchè un aggressore.

Lo ripeto, ho taciuto allora che il parlare poteva rembrare pressione illecita sull'animo dei giudici e vana decisione di personale soddisfazione; non tacio adesso quando si vuol far credere al pubblico che io avessi a potessi avere delle compromissioni morali o delle responsabilità materiali per le quali l'interesse morale o materiale mi potesse spingere ad opinioni o ad azioni contrarie alla giustizia, alla rivela tutta la audace insanità dei suoi apprezzamenti e vorrà, spero, consentirmi la più viva e alta protesta.

Ma su lei, signore, come tutti sanno, che io non solamente, come è naturale, non ho ricevuto un milionesimo di centesimo in tutta questa sopra battaglia giudiziaria, ma che *fu* un Tribunale che mi elesse, che provvide ai necessari mezzi economici e che furono il nobile Valvassori prima e lo stesso conte Mainardi poi, i quali giustamente esercarono che era doveroso un sacrificio economico riparabile per conseguire il meritato trionfo morale; se lei che nessuna responsabilità al mondo le potevo mai avere per un provvedimento di giustizia emanato da chi lo poteva emanare? E se lei non sa queste ed altre cose, che per brevità taccio, come può lanciare nel pubblico sospetti sulla imparzialità e indipendenza dell'opera mia, sulla lealtà delle mie opinioni, sulla rettitudine dei miei propositi?

Io invece posso invitarla ad esaminare più guardingo nei suoi giudizi; e per esserle dovrete prendersi il disturbo di conoscere un po' più a fondo uomini e cose, quegli uomini e quelle cose, signore mio, che io conobbi e anatemizzai; mentre i miei passi, almeno da oggi in e passione, per la tribolata via di una causa, nella quale io mantenni fede al mandato ricevuto dalla Magistratura e dai parenti di un povero vecino: quello di difendere il nome e rivendicarne la memoria. Non le domando di riconoscermi un merito. Sarebbe tempo perduto; ed io non ne sento il bisogno. Ma ella, che è un libero spirito e dovrebbe amare la giustizia, dovrebbe anche sapere che questa ha per suo contenuto la verità, e che quando la si predica ai popoli bisogna averla in cuore e non e sul nonno della bocca e.

Bologna, 15 aprile 1906.

Prof. Alessandro Stoppato.

I giurati di Torino firmano la domanda di grazia per Linda Murri.

I *Tribunali* di Milano scrivono: « Ci giunge notizia che i giurati, i quali hanno preso parte al verdetto di Torino, composti quindi anche quelli contrari, hanno firmato una domanda per la grazia a Linda Murri.

I difensori di Medagno sollevano eccezioni.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 15,30:

I difensori del tenente Medagno presentarono varii motivi di nullità contro il rinvio, specialmente perchè i giudici della Commissione di Bari non funzionarono regolarmente e alcuni nemmeno giurarono prima di funzionare.

Pare che lo stesso avvocato fiscale chiederà al Tribunale di Firenze di dichiararsi incompetente.

Queste eccezioni saranno svolte prigionalmente all'inizio del dibattimento, che si farà negli ultimi giorni del corrente mese od ai primi di maggio.

Il *Mattino* querela l'*Avanti!*

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 9,45:

Il *Mattino* annunzia di aver querelato l'*Avanti!*, che si rifiutò di rettificare l'affermazione che Scarfoglio non aveva potuto dar conto di 40,000 lire raccolte per i danneggiati di Calabria.

Vandali in una chiesa francese.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 11,35:

Si ha da Le Bourget: Dei malfattori sconosciuti hanno appiccato il fuoco all'altare maggiore della chiesa di Le Bourget. Degli agenti e dei soldati hanno portato i primi soccorsi in attesa dei pompieri, che poterono spegnere il fuoco dopo un'ora di lavoro. I danni ammontano a parecchie migliaia di franchi e consistono segnatamente nella sparizione di oggetti del culto e di quadri. Le casette delle elemosine sono state saccheggiate. L'inchiesta stabilisce che delle sedie sono state ammucchiate e cosparse di petrolio ed incendiate, come pure la scala in legno che conduce all'organo.

A Lens si estraggono ancora cadaveri.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 14,25:

Si ha da Lens: I signori Cohn, Johnson e Wilson, tutti e tre membri del Comitato internazionale dei minatori e membri del Parlamento inglese, sono giunti nella notte scorsa e furono ricevuti dal deputato Lamendin, che fece loro visitare i pozzi del sinistro di Courrières.

Otto cadaveri sono stati ritirati stamane dal pozzo N. 4 a Sallaumines.

Le vittime dell'areonautica.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,40:

Da Jacksonville nella Florida mandano al *New York Herald*: « Israel Ludlow, giovane ricconsata di New York, è stato gravemente ferito ieri dalla rottura della piattaforma di un aeroplano di sua invenzione al momento in cui, rimorchiato da un automobile, raggiungere l'altezza di 80 metri.

« Ludlow è caduto sul ferro e si è fratturata la colonna vertebrale; nonostante le sue ferite, ha domandato di partire per New York, ed è stato collocato nel primo treno in partenza; ma si teme che muoia prima che giunga a destino. »

Barbari linciaggi in America.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9:

Si ha da Springfield (Missouri): Due negri vennero tolti dalla prigione e i loro colpi rialzati in cenere. Erano accusati, pare a torto, di aver violato una bianca.

Dopo aver linciato i due negri, la folla ritornò alla prigione e s'impadronì di un negro accusato di assassinio, e lo giustiziò sulla piazza pubblica. La picheglia ha demolito completamente la prigione. Sopra cento prigionieri, 44 sono fuggiti.

Una guardia di finanza che si uccide per non essere trasferita a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 13:

La guardia di finanza, Santo Terzani, era stata trasferita da Venezia a Torino, ma essa aveva accolto con gran dispiacere il provvedimento ed era venuta a Roma per trovar modo di ottenere la revoca del tramuto. I superiori però, ai quali la guardia si era stamane presentata, non vollero ascoltare ragioni, ed anzi la minacciano di un foglio di via e la fecero accompagnare alla stazione da un appuntato, perchè partisse subito.

Il Terzani, appena giunto alla stazione, si recò alla latrina a pagamento e, chiusosi dentro, si tirò un colpo di rivoltella sotto al mento. Fermata la porta dalla guardia municipale di servizio, si trovò il povero Terzani disteso a terra in un lago di sangue, per una ferita alla gola. Fu condotto subito il ferito all'Ospedale Sant'Antonio, e quivi i medici lo dichiararono in pericolo di vita. Nelle tasche del suicida si rinvennero alcune lettere, una diretta all'amante, Giovannina Di Giacomo, un'altra al capo della sua Brigata a Venezia, ed una terza lettera, nella quale era dichiarato che egli si uccise di spontanea volontà.

Ripetica e penne travolti dalla tramvia a Genova.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 9,35:

La bambina Ada Cumani, di tre anni, ieri sera, nel corso Solferino, passeggiando col padre e col nonno, sfuggì improvvisamente di mano a quest'ultimo e venne travolta dalla tramvia elettrica sopraggiungente. Il nonno, tale Domenico Fusco, bolognese, lanciatosi in aiuto della bambina, fu pure investito dalla tramvia. Venne in seguito trasportato all'ospedale per varie e gravi ferite riportate.

Un caso doloroso di un dramma d'amore.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 20,40:

Il dodicenne Campione Giuseppe, nientemeno che per gelosia amorosa, inferiva ad un rivale suo coetaneo un colpo di coltella all'addome. Il ferito fu arrestato ed il ferito trovasi in fin di vita all'ospedale.

Ragazzo omicida.

Ci scrivono da Fabiana, 16:

Ieri, verso le 18,30, due ragazzi, certi Lazzarini Alfredo, d'anni 11, e Colombo Cristofaro, di anni 14, vennero a contesa sulla riva del lago per futili motivi. Ad un tratto il Lazzarini scagliò sul capo del Colombo una grossa pietra, producendogli la frattura della volta cranica. Il Colombo fu subito raccolto e ricoverato all'Ospedale Civico, ove trovasi in pericolo di vita.

Il feritore venne subito arrestato.

Omicida per imprudenza.

Ci telegrafano da Varese, 16, ore 22,40:

Giunge notizia da Gagliate che un giovane pentasio nel maneggiare una rivoltella, senza sapere che fosse carica, se fece scattare il grilletto. Dalla rivoltella partì un colpo che andò a colpire un suo cugino di 14 anni, certo Rossinelli Angelo, ferendolo mortalmente alla testa. Il povero ragazzo trasportato all'ospedale di Varese, dopo una straziante agonia, è morto stamane.

Due grandi giornate sportive.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

FOOT-BALL.

Match internazionale fra l'Old-boys di Basilea e il F. C. Juventus di Torino

L'incontro d'oggi.

Era il pubblico delle grandi occasioni quello che domenica affollava il Velodromo Umberto I per assistere al *match* internazionale fra la nostra Juventus e il vecchio (così suona la traduzione di O-b) di Basilea. E se il *match* non riuscì brillante come altri del genere, non fu però meno interessante dei precedenti disputatisi a Torino.

Per quanto la Juventus fosse al completo, pure non era un po' *handicappata*, a causa della malattia di Durante e di Armano, il quale ultimo in special modo, per quanto fosse del suo meglio, non era certo nella forma solita. Funzionava da *referee* il signor Hasen.

Ecco come si svolse la partita:

Il primo calcio toccò agli svizzeri, che ne approfittarono per portarsi subito sotto il goal avversario.

La Juventus rispose all'attacco degli avversari con un'invasione nel campo nemico, ove per la maggior parte della prima ripresa si svolse il gioco, ad eccezione di alcune rapide e ben condotte discese degli svizzeri.

Essi devono alla prontezza del loro *goal-keeper* se la palla non entrò più volte nel loro *goal*. Finalmente un attacco coronato da un meritato successo diede ai juventini un primo punto.

Poco dopo ebbe termine la prima ripresa.

La seconda diede il risultato inverso, e nonostante i nostri siano rimasti lungamente sull'attacco, pure i loro sforzi non furono coronati da nessun *goal*, mentre gli svizzeri riuscirono a segnarne uno.

***

Ieri *match* di rivincita. Pubblico numeroso ed elegante.

Nella prima ripresa non viene segnato alcun goal da entrambe le squadre. Nella seconda i torinesi, per merito speciale di Donna, ne segnano uno, poi gli svizzeri ne segnano tre.

La partita termina con tre goals gli svizzeri ed uno i torinesi.

Il match italo-svizzero a Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 8,20:

Ieri sul campo del Milano Foot-Ball-Club si svolsero interessantissime due partite alla presenza di numeroso pubblico.

Prima partita amichevole fra la prima squadra dell'« Ausonia » e la seconda squadra del « Cricket ».

Tanto nella prima come nella seconda ripresa un *goal* venne fatto dalla « Cricket », che resta vincitrice con due goal contro zero.

Segue la gara internazionale fra il Foot-Ball-Club di Basilea e la prima squadra del Milan-Club.

Nella prima ripresa il Foot-Ball-Club fa quattro *goal*, Milano zero.

Nella seconda Milano due, Basilea uno.

Il giuoco, animato e vivace, suscitò ripetuti applausi alle due parti contendenti.

***

Ci telefonano da Milano, 16, ore 21:

Oggi ebbe luogo il secondo *match*. Nella prima ripresa il Club di Basilea segnò quattro goals e Milano zero. Nella seconda, Basilea uno e Milano uno.

MOTONAUTICA.

Come si è chiuso il " meeting " di Monaco.

Le vittorie dei canotti italiani.

Ci telegrafano da Monaco, 16, ore 21:

L'ultima giornata del *meeting* richiamò un concorso enorme di pubblico. Il programma comprendeva una corsa del miglio marino con partenza da fermo e del chilometro con partenza lanciata (lire 8000 di premi e coppa del principe di Monaco del valore di 6000 franchi). Sono state fatte tre gare eliminatorie per ciascuna delle due categorie, *racers* e *cruisers*. Il mare era calmissimo.

Nella prima serie per canotti *fino a 8 metri* corrono: *Antoinette IV*, che rimane subito in panne, *Scanick* (Italia), *La Rapière II* e *Vol au vent*.

L'arrivo avviene in questo ordine: 1.o *Scanick* splendidamente; 2.o *La Rapière II*; 3.o *Vol au vent*.

Nella seconda serie fra canotti *fino a 12 metri* corrono: *Torrow Napier*, *Fiat XIII*, *Caflit* (Italia). Il *Fiat XIII*, guidato dal Lanzia, risulta subito in testa con velocità impressionante, e giunge prima, lasciando indietro per molte decine di metri; sui concorrenti: 2.o *Caflit*; 3.o *Torrow-Napier*.

Alle corse per la terza serie fra canotti *fino a 18 metri* partecipano: *Le Dubonnet*, *Mercedes W. N.* e il *Delahaye*. Arrivano: 1.o *Delahaye*; 2.o *Le Dubonnet*; 3.o *Mercedes W. N.*

Escono finalmente alla finale, alla quale prendono parte i primi arrivati di ciascuna serie, cioè il *Scanick*, il *Fiat XIII* e il *Delahaye*.

I tre canotti procedono di conserva: dopo i primi trecento metri il *Fiat* incomincia a distanziare gli altri due. *Scanick* cerca di accostarglisi, ma invano e sotto gli occhi di parecchie migliaia di persone che si pigiano sulla terrazza: il *Fiat XIII* guadagna sempre e passa primo al traguardo seguito dal *Scanick*; 3.o *Delahaye*. Il *Fiat* ha coperto il miglio in minuti 2'35", mentre il *Scanick* ha impiegato un secondo di più. Il *Delahaye* 10" 2/5 di più. Il chilometro è stato coperto dal *Fiat XIII* in minuti 1'11", dal *Scanick* in minuti 1'15" 4/5, e il *Delahaye* in minuti 1'15" 2/5.

Appena finita la corsa i vincitori sono saliti a bordo dell'*Yacht Principessa Alice*, dove il principe Luigi, in assenza del padre principe Alberto indisposto, ha consegnato, alla presenza dei consoli d'Italia e di Francia, del presidente Blanc, del Comitato esecutivo del meeting, dei comandanti delle navi estere, la bellissima coppa d'argento al signor Lancia. Lo stesso Principe rimetteva al conte Rosso, comandante la flottiglia italiana, l'Ordine di cavaliere di San Carlo.

Nella sua serie il *Scanick* aveva battuto il record del mondo del chilometro lanciato in 1'10" 2/5.

Terminata la riunione Camille Blanc, presidente del Club internazionale sportivo, ha annunciato che si occuperebbe fin d'ora dell'organizzazione della riunione del 1907.

AUTOMOBILISMO.

Circolo dei meccanici e conducenti di automobili.

Ecco come sono finite le lezioni della corrente settimana:

Martedì, 17. — *Les pannes* del motore, dell'accensione, delle trasmissioni.

Giovedì, 19. — Le macchine Fiat, Peugeot, Rho. Esame comparativo e dimostrativo sulle macchine.

Sabato, 21. — L'automobile di fronte alla legge. Conferenziere per le tre lezioni sarà l'avv. Corte-Gatti.

PODISMO.

Campionato di marcia a Luino.

Ci telegrafano da Varese, 15, ore 20:

Nel pomeriggio d'oggi a Luino, favorito da una splendida giornata, ebbe luogo il campionato di marcia del « Verbano », organizzato dalla Società podistica « Le Forze », sul percorso di Km. 17. Tempo massimo ore 1 1/4. Iscritti 7, partenti 5.

Lo Cappellini finisce, guadagnandosi la medaglia d'argento grande e il diploma di campione del Lago Maggiore per l'anno 1906-07; 2.o Prugoni Romeo, al quale venne assegnata la medaglia d'argento piccola e diploma di secondo campione; 3.o Cazzaniga Amedeo, vincendo la medaglia d'argento piccola e il diploma di terzo campione.

SCHERMA.

Il torneo di Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 21:

Le importanti gare nazionali di scherma per dilettanti del « Club d'Armi Milanese », essendo riuscito l'inaugurazione della Mostra internazionale, avranno luogo nei giorni di sabato, domenica e lunedì 20, 29 e 30 corr.

Le iscrizioni si chiudono quindi il giorno 27 corrente. Ai concorrenti munisi di tessera che ne faranno richiesta, dal « Club d'Armi Milanese » potranno venir indicazioni e facilitazioni di alloggio e di vitto.

IPPICA.

Le corse al galoppo d'ieri a Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 15:

Malgrado il tempo coperto e il caldo soffocante, l'affluenza del pubblico alle Capannelle fu enorme. Si sono dovute aggiungere numerose vetture ed i treni ordinari erano gremitissimi. Il prato era affollato e numeroso personale si trovavano fino da stamane e colazionarono sul prato. Il colpo d'occhio era magnifico. Le signore vestivano eleganti *tailleurs* estivo.

Prima Corsa, premio Scuderie, L. 2000, cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, distanza metri 1200. Iscritti sette. Corrono: *Ruginda*, *Chiaromonte*, *Equizia*. Arrivano: 1.o *Equizia*, 2.o *Ruginda*, 3.o *Chiaromonte*.

Corsa Premio Tor di Mezza via (corsa a vendere). Primo L. 1750, secondo L. 250. Cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Tutti cavalli a vendere 5000 lire. Distanza m. 1400. Iscritti sei. Corrono: *Ardenegrina*, *Tepasi*, *La Quercia*, *Medora*, *Attila*. Arrivano: 1.o *Tepasi*, 2.o *La Quercia*, 3.o *Attila*.

Corsa Premio Cecilia Metella (*gentlemen riders*). — Primo premio L. 1700; secondo premio L. 300 per *hacks*. Distanza metri 1600.

Iscritti 14: corrono: *Verrocchio*, *Segitta*, *Appia*, *Gracile*, *Drumros*, *Tullo* e *Falcegna*.

Arrivano: 1.o *Drumros*, per 1/2 lunghezza; 2.o *Verrocchio*; 3.o *Appio*.

Corsa Premio Aurano (*handicap* discendente). — Primo premio L. 4200; secondo premio L. 800 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2000.

Iscritti 17; corrono: *Bolsina*, *Ulpiano*, *Kingdavid*, *Galoppina*, *Corvante*, *Aquilante* e *Excelsior*. La partenza riesce bellissima; galoppo bellissimo.

Arrivano: 1.o *Bolsina*, per una testa; 2.o *Galoppino*; 3.o *Kingdavid*.

A questa corsa assiste anche il Re, giunto alle ore 16,15.

Premio Reale (steeple-chase, ufficiali in servizio). — L. 4000 offerte dal Re per cavalli da caccia appartenenti agli ufficiali in attività di servizio; distanza metri 4000 circa; iscritti 14. Corrono: *Riccardo*, *Policarpo*, *Ladycomade*, *Mark IV*, *Mentalmilli*, *Karnac*, *Tonsure*, *Alalante*, *Lavoserie*, *Adrift*, *Observatory*. Arrivano: 1.o *Mark IV*, 2.o *Adrift*, 3.o *Observatory*.

Il Re, prima del segnale della partenza della corsa, ricevette nella tribuna reale gli ufficiali partenti, ai quali strinse calorosamente la mano, intrattenendosi secolare cordialmente a conversare alcuni minuti. Nella tribuna si nota anche un ufficiale estero. Il Re è accompagnato dal suo gentiluomo di Corte, ed è arrivato alle Capannelle in automobile, scortato da ciclisti.

La prima giornata di corse si chiuse col premio Maglianella (siepi). L. 2000, su 2800 metri di percorso. Partono: *Branchido*, *Nerchi*, *Esquilino*, *Labicana*, *Lumaco*, *Valerio*. Giunge 1.o *Mark IV*, 2.o *Valerio*, 3.o *Labicana*.

Animatissimo riuscì il ritorno per la via Appia. Fuori Porta San Giovanni e fino a via Nazionale numerosa folla ha assistito alla sfilata degli equipaggi. Domattina i concorrenti al Derby faranno galoppi di prova e le scommesse devono aumentare [illegible] di intensità.

Appena terminate le corse il Re in automobile riparte per Castelporziano.

Le corse al trotto a Milano.

La quinta giornata.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 17,35:

Le corse al trotto furono favorite da un tempo bellissimo e si svolsero col concorso di un pubblico numeroso. Ecco i risultati:

Premio Verona. — Nella prima prova arrivano: 1.o *Duca-Kerschel*; 2.o *Nizzardo*; 3.o *Tasso*. Nella seconda arrivano: 1.o *Duca-Kerschel*; 2.o *Nizzardo*.

Premio Roma. — Nella prima prova arrivano: 1.o *Contralto*; 2.o *Miss Sydney*; 3.o *Darling Girl*; 4.o *Weinscott*. Nella seconda prova: 1.o *Weinscott*; 2.o *Dulce Cor*; 3.o *Contralto*; 4.o *Miss Sydney*. Nella terza prova: 1.o *Contralto*; 2.o *Dulce Cor*; 3.o *Miss Sydney*; 4.o *Weinscott*.

Premio Allevamento. — Nella prima prova arrivano: 1.o *Caos*; 2.o *Charming Captain*; 3.o *Meneghino*; 4.o *Impero*; 5.o *Galuardo*. Nella seconda prova: 1.o *Caos*; 2.o *Meneghino*; 3.o *Charming Captain*; 4.o *Impero*.

Premio Monza (allevamento). — Prova unica: 1.o *Boston*; 2.o *Fato*; 3.o *Livio*.

Premio Parma. — 1.o *Don Fulcuccio*; 2.o *Balzarde*; 3.o *Mistic*; 4.o *Ortrude*.

La sesta giornata.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 20,30:

Ippodromo del Trotter era oggi affollato.

Premio Ferrara. — Corrono: *Don Facuccio*, di Gallenani; *Tosca*, di Bianchi; *Zanella* e *Zolfanello*, di Sesana; *Nizzardo*, di Casarotti; *Vandala*, dei fratelli Giorgi. Nella prima prova: 1.o *Zanella*; 2.o *Vandalo*; 3.o *Zolfanello*. Nella seconda prova: 1.o *Zanella*; 2.o *Zolfanello*; 3.o *Tosca*.

Premio Turbo. — Corrono: *Arlecchino*, di Biumbate Nina; *Mary Rochel*, dei fr.lli Giorgi; *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana; *Darling Girl*, di Gerini; *Sesna*, di Rosi. Nella prima prova è 1.o *Darling Girl*; 2.o *Sesna*; 3.o *Arlecchino*. Nella seconda prova è 1.o *Sesna*; 2.o *Arlecchino*; 3.o *Darling Girl*. Nella terza prova è 1.o *Sesna*; 2.o *Miss Sidney*; 3.o *Darling Girl*.

Premio Allevamento. — Corrono: *Miss Helyett*, di Bernasi; *Contessa Kuser*, della Scuderia Ambrosiana; *Speranza*, di Branchini; *Cleopatra*, di Roncalli; *Bellezzina*, di Cereato; *Domenina*, di Barbetta; *Nafta*, di Rossi. Nella prima prova è 1.o *Contessa Kuser*; 2.o *Domenina*; 3.o *Nafta*; 4.o *Cleopatra*; 5.o *Speranza*. Nella seconda prova è 1.o *Nafta*; 2.o *Contessa Kuser*; 3.o *Domenina*; 4.o *Cleopatra*. Squalificati gli altri. Nella terza prova è 1.o *Nafta*; 2.o *Domenina*; 3.o *Cleopatra*; 4.o *Contessa Kuser*; 5.o *Speranza*.

Corsa dei gentlemen riders. — Corrono: *Belle Wather*, di Bianchi; *Fato*, di Gallo; *Dewett*, di Cantarin; *Nizzardo*, di Casarotti; *Blanc*, di Spordoni. Prova unica: 1.o *Nizzardo*; 2.o *Blanc*; 3.o *Dewett*.

Premio Vicenza. — Corrono: *Boston*, di Sesana; *Mistic*, di Verdolini; *Montale*, della Scuderia Ambrosiana; *Belfounder*, di Bergatti. Prova unica: 1.o *Boston*; 2.o *Montale*; 3.o *Belfounder*.

CICLISMO.

La corsa Milano-Domodossola. Una caduta di Gerbi.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 8,20:

La quarta gara d'allenamento alla Parigi-Milano (chilometri 140) ebbe luogo ieri.

Alle ore 5 precise partivano stamane 31 concorrenti dal Rondò della Cagnola, ove faceva da numeroso pubblico spettatore. Gli inscritti erano 36.

Da telegrammi qui pervenuti alle ore 10 circa risultano giunti a Domodossola in gruppo serrato, alle ore 12,12',3", Albini, Taylor, Cuniolo, Parini, Massironi, Gerbi, Danni e Pavesi.

***

Ci telefonano da Milano, 16, ore 20,40:

Alla corsa Domodossola-Milano erano inscritti 33 corridori ed i partenti furono 26. La partenza venne data alle ore 7,45: assistevo molto pubblico. L'arrivo a Milano si effettuò con tempo bello. Arrivò 1.o Albini, alle 12,24'20"; 2.o Cuniolo, alle 12,24'20" 1/5; 3.o Romignoli, alle 12,25'; 4.o Miraneelli, alle 12,25'30"; 5.o Brambilla, alle 12,25'40"; 6.o Massironi, alle 12,26'; 7.o Ganna, alle 12,26'27"; 8.o Cavedini, alle 12,27'; 9.o Pavesi, alle 12,27'15"; 10.o Galletti, alle 12,28'. Seguono nel tempo massimo Rossi, Malvana, Taylor, Danesi.

Gerbi cadde a Borgomanero ed è ricoverato all'ospedale.

La corsa Parigi-Roubaix.

Ci telefonano da Roubaix, 15, ore 20,40:

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1183

L'agitazione dei tranvieri dell'Alta Italia terminata.

Abbiamo fatto cenno di un'agitazione manifestatasi fra il personale della Società tranviaria Alta Italia in seguito all'arresto di un conduttore condannato a tre mesi di carcere per omicidio colposo, avvenuto l'anno scorso in via Pietro Micca.

Come abbiamo detto, era stata fatta correre voce di uno sciopero di protesta; ma fortunatamente la proposta, dato che sia stata realmente fatta da qualche tranviere, non ha trovato accoglimento nella grandissima maggioranza del personale. Il buon senso ha fatto comprendere che una protesta violenta non avrebbe potuto giovare al compagno arrestato e raggiungere nessun risultato.

Nell'abboccamento avuto col direttore sabato notte, nessuno quindi fece cenno a propositi di sciopero; e quando il direttore comunicò che, a mezzo dell'on. Palberti, erano già avviate le pratiche per ottenere la grazia e che durante la prigionia del conduttore la Società avrebbe pagato alla famiglia il suo stipendio, il personale si dichiarò soddisfatto.

Abbiamo voluto chiedere informazioni anche alla Direzione, per sapere quanto vera fosse fatta isolo evitare il carcere all'Oddi.

Ci è risultato — ed è giusto riconoscerlo — che la Società, per mezzo dell'avv. Palberti, aveva tentato tutte le vie legali per ottenere che il conduttore non soffrisse la detenzione, ma, considerando come accidiro di questo involontario reato, non ebbe alcun beneficio di condizionalità.

Casa Benefica pei giovani derelitti in Torino.

Il comm. Denis ci scrive:

« Quest'Istituto ringrazia vivamente a nome dei suoi derelitti quella benefica signora anonima che dopo aver visitato minutamente lo stabilimento, soddisfatta della sua organizzazione, lasciò a beneficio dell'Istituto la generosa oblazione di L. 1000.

« Il generoso dono è tanto più apprezzabile in vista dei gravi ed urgenti bisogni dell'istituzione per gli avvenuti ampliamenti del suo edificio. »

In omaggio al prof. Mattaucci.

La Presidenza della Società meteorologica italiana, costituitasi in speciale Comitato, ha deliberato di promuovere una sottoscrizione con lo scopo di offrire all'illustre suo socio, il prof. Mattaucci, direttore dell'Osservatorio vesuviano, una medaglia d'oro. Non vuole un premio, perchè all'animo di lui semplice e grande basta la soddisfazione di un alto dovere compiuto, ma come un segno pubblico di ammirazione e di gratitudine al collega insigne che, con eroico spirito civile, seppe, pur nelle ore del pericolo supremo, restar devoto alle idealità e agli interessi della scienza.

Le offerte si ricevono fin d'ora dal *Comitato direttivo della Società meteorologica italiana* presso la sede del Club Alpino, in via Monte di Pietà, 28.

Un uomo ucciso dalla tranvia.

Alle 21 di domenica sera il capitano Gustavo Granelli e certi Carlo Giordana e Sebastiano Cognone accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni un uomo sui cinquant'anni, che non dava più segno di vita e perdeva sangue da una ferita al capo. Il disgraziato, poco prima, veniva dalla casa N. 39 di via Vanchiglia era stato violentemente investito da un carrozzone elettrico della Belga torinese, il cui conduttore aveva preso la fuga appena accaduta la disgrazia. I medici constatarono purtroppo che l'uomo era già morto! Da un figlio suo che ieri mattina aveva chiesto notizie di lui, l'infelice venne identificato per il sorvegliante ferroviario Alessandro Alemanno, abitante all'angolo di via Nizza e via Pallamaglio.

Una donna che si getta dal quinto piano.

Ieri mattina certa S. G., abitante in corso Valentino, N. 5, in un momento di disperato sconforto, originato da cause non ben note, si gettò nel vuoto dall'altezza del 5.o piano.

Per fortuna, giunta all'altezza del secondo piano, fu presa per le vesti dai ferri di una balconata e miracolosamente venne fermata.

Tolta dalla pericolosa posizione dai casigliani accorsi, venne consegnata al marito, e speriamo che la poveretta abbia imparato in questa disperata prova che la vita non è cosa di cui si possa fare getto inconsideratamente.

Caduto nel vano delle scale.

L'altra sera tal Avanzino Giovanni, d'anni 54, manovale, abitante in via San Donato, N. 29, mentre rincasava, cadde dal pianerottolo al secondo piano nel vano della scala, riportando la frattura dell'omero destro. Due guardie municipali lo trasportarono al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni 40.

Investimento ciclistico.

Sullo stradale di San Mauro il garzone fabbro Giorgio Reione, di 13 anni, cadde di bicicletta. Un suo compagno, tal Vincenzo Rena, che lo seguiva pure in bicicletta, lo investì e, passandogli sul corpo, gli produsse la frattura del braccio sinistro. Il garzone dovette essere trasportato al San Giovanni. Guarirà in 20 giorni.

Una truffatrice.

Una donna sui quarant'anni, di media statura, robusta, vestita dimessamente in nero, con cappello a veletta, si recò presso le famiglie agiate e, a nome di una distinta signora della nostra città, chiese obliazioni per i danneggiati dall'ultimo terremoto.

E' bene avvertire che si tratta di una truffatrice.

Una piccina in pericolo di annegare

La ragazzina Riva Angela, d'anni 9, abitante in via San Donato, N. 88, mentre lavava dei panni nel canale del Martinetto, cadde nell'acqua profonda circa sessanta centimetri e venne trascinata per breve tratto dalla corrente. Il ragazzo Gallo Giuseppe, d'anni 12, protendendosi dalla riva, l'aiutò a trarsi in salvo prima che avesse riportato alcun male.

Morte fulminea.

Riviera Giacomo, d'anni 46, fattorino di commercio, mentre saliva le scale della casa N. 2 sulla piazzetta Beata Vergine degli Angeli, sorpreso da paralisi cardiaca, cadde sul pianerottolo del 1.o piano. Soccorso dai casigliani e dal dottor Guido Treves, venne dai medesimi portato nella vicina farmacia Cooperativa, ove spirava appena giunto.

Dopo le solite constatazioni, l'Autorità fece trasportare il cadavere alla camera mortuaria degli Istituti Universitari, al Valentino.

Una lavandaia investita da un carro

La lavandaia San Martino Marianna, d'anni 62, venne investita da un carro carico di bottiglie di acque gazose e riportò la frattura dell'omero sinistro. Il dott. Ferrero del San Giovanni dopo averle prestato le prime cure la fece ricoverare e giudicò guaribile in 40 giorni.

Il secondo tentativo di suicidio di una mendicante.

I lettori ricordano che giorni addietro era stata ricoverata al San Giovanni certa Francesca Dalmazzo, d'anni 34, residente a Reaglie, la quale aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo, per uccidere i topi, che essa credeva d'avere nella pancia.

Ricondotta a casa, ieri mattina la povera donna tentò novamente di suicidarsi, gettandosi dal balcone. Fu trasportata ancora al San Giovanni, dove i medici le riscontrarono contusioni guaribili in 8 giorni.

Un ragazzo travolto da una tranvia

Il ragazzo Guglielmetti Luigi, d'anni 5, mentre passava all'angolo delle vie Venti Settembre e Bertola, si portò improvvisamente sul binario tranviario, e venne investito e fatto cadere dalla carrozza N. 107 della Società Belga-Torinese, linea Foro Boario. Per l'avvedutezza del manovratore Valmacchino Ernesto, che formò istantaneamente il veicolo, il piccino non ebbe a riportare alcun male, sebbene sia passato sotto il salvagente.

Litigi e ferimenti.

Una donna accoltellata.

La mercaiola Teresa Leoni, di 53 anni, abitante in via Franco Bonelli, N. 5, fu coinvolta al San Giovanni da certi Antonio Cignolo e Giuliano Cerutti, che l'avevano trovata per via gonfiante per una ferita di coltello all'addome. Il dottore di guardia constatò che la lama era penetrata profondamente e dovette procedere alla laparotomia.

La Leoni fu ricoverata: il suo stato, pur essendo grave, non suscita per ora grandi apprensioni. Interrogata, la donna narrò soltanto che all'angolo di via Corte d'Appello e via Milano uno sconosciuto l'aveva avvicinata e ferita senza alcun motivo. Trasportata dapprima a casa sua, aveva ricevuto i primi soccorsi dal dott. Heer, che poscia si era affrettato a consigliare il suo ricovero al San Giovanni. La Polizia crede che la Leoni conosca il suo feritore, ma non ne voglia dire il nome.

— Il fonditore Gaetano Mariscalo, di 35 anni, abitante in via Santa Giulia, 28, mentre entrava nel portone di casa sua ricevette da uno sconosciuto un colpo di bastone al capo. La moglie e un fratello lo condussero al San Giovanni. Fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

— Il magazzeno Antonio Guillaume, di 23 anni, in regione Policheria, venne a lite con un suo compagno, tal Agostino Mansone, d'anni 51, e gli scagliò un bicchiere sul viso, che gli produsse una grave ferita all'occhio destro. Due guardie fecero ricoverare il Mansone all'Ospedale Oftalmico e trassero in arresto il feritore.

— Il macellaio Nicola Rapelli, di 15 anni, si presentò al medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita di coltello al torace e una alla mano sinistra. Narrò di essere stato in tal guisa conciato da sconosciuti presso la stazione di Porta Nuova. Dopo una medicazione provvisoria, fu accompagnato al San Giovanni. Ne avrà per 20 giorni.

— Allo stesso ospedale fu medicato di due ferite di coltello alla faccia l'ostricaio Amadio Ranzato, di 45 anni, abitante in via Garibaldi, N. 10. Era stato colpito da suo figlio Berto, d'anni 16, in seguito ad una lite! Guarirà in dodici giorni. Il figlio accoltellatore fu arrestato.

— Il muratore Bartolomeo Tamietto, d'anni 55, mentre passava sulla strada di Circonvallazione, dove abita al N. 172, era stato ferito con tre colpi di coltello alla testa da uno sconosciuto. Al San Giovanni lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Il calzolaio Berutto Giovanni, d'anni 22, da Costigliole, abitante via Ormea, N. 45, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita all'orecchio sinistro, prodotta da un morso datogli da uno sconosciuto per futili motivi. Il dottor Amario lo giudicò guaribile in quindici giorni.

— Il fabbro Oberto Francesco, d'anni 39, da Rivarolo Canavese, si recò nello stesso Ospedale a farsi medicare una ferita lacero-contusa al mento, prodotta da colpo di pietra datogli da uno sconosciuto per nessun motivo. Il dottor Lombardi lo giudicò guaribile in 18 giorni.

— Il parrucchiere Giovanni Amisi, di 56 anni, ebbe ieri un diverbio con uno sconosciuto dinanzi alla sua abitazione in via Pinerolo, 31. Costui, in mancanza di altri argomenti più persuasivi, afferrò un mattone e colpì con esso l'avversario producendogli una ferita al capo. L'Amisi ricevette una prima medicazione dalle guardie daziarie della Barriera di Milano e fu poscia accompagnato al San Giovanni. Guarirà in 20 giorni.

Una donna aggredita da barabba.

A tarda ora di ieri sera la contadina Maria Ferrero, d'anni 43, abitante in regione Maddalene, 370, mentre ritornava alla sua abitazione fu fermata da tre individui, i quali le fecero disoneste proposte. La donna si ribellò ed allora i barabba la percossero con calci e pugni. Uno dei malviventi, non pago di ciò, trasse il coltello e la ferì al seno. La Ferrero potè essere soccorsa da altre persone e accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici la giudicarono guaribile in 20 giorni. La donna ha riconosciuto i suoi aggressori.

Precipitato da un carro di fieno.

Da una moglie fu condotto all'Ospedale di San Giovanni il contadino Giacinto Bricco, di 43 anni, il quale a Druent era precipitato dall'alto di un carro di fieno, ferendosi gravemente al capo. I medici gli riscontrarono i sintomi della frattura della scatola cranica e lo giudicarono in pericolo di vita.

Disgrazia.

Mentre lavorava nei forni della Società Italiana del gas il fochista Biagio Cristando, di 40 anni, slrucciolò e fu colpito con violenza da una pesante pala che gli fratturò la gamba sinistra. Nella caduta il disgraziato si rovesciò anche addosso un recipiente d'acqua bollente, ustionandosi in diverse parti del corpo.

Certi Giuseppe Porta e Francesco Patti lo soccorsero al San Giovanni. I sanitari lo dichiararono guaribile in 40 giorni.

Colpito da una boccia.

Il macellaio Domenico Peterino, d'anni 27, abitante in via Principi d'Acaja, 37, fu colpito accidentalmente con una boccia al capo durante una partita che si svolgeva in un cortile di via Greppella.

Da certi Carlo Stura e Antonio Donetto fu condotto al San Giovanni, dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Incidenti ed accidenti.

Il marmista Giuseppe Bertolino, di 52 anni, abitante in piazza Vittorio Emanuele, 1, nei pressi del Cimitero fu urtato da una donna, che passava correndo, e riportò una contusione al braccio destro, che lo obbligò a ricorrere ai medici del San Giovanni. Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— Il tornitore Luigi Vergnano, di 54 anni, smontando da un carrozzone tranviario in via Nizza, scivolò e cadde in così male modo da riportare una ferita all'occhio destro.

Una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, dove lo dichiararono guaribile in 10 giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Chimica Industriale. — Si avvisano i soci dell'Associazione che questa sera, martedì, alle ore 21.30 avrà luogo nella sede sociale (Galleria Nazionale, scala A), un ricevimento offerto ai colleghi congressisti francesi, di passaggio a Torino e diretti a Roma pel Congresso internazionale di Chimica applicata.

Pel bicentenario di Pietro Micca. — Il Comitato Esecutivo è convocato per le ore 18 di oggi, martedì 17 aprile, nella sala delle Congregazioni al Municipio. Ordine del giorno: *Comunicazioni della Presidenza.*

Stato Civile di Torino

15 aprile 1906.

NASCITE: 30, cioè maschi 19, femmine 11.

MATRIMONI: Adami Andrea con Bianco Paolina — Bernardi Amedeo con Gaeta Carolina — Bosco Luigi con Bergia Domenica — Bosco Giuseppe con Landi Luigia — Boretti Lorenzo con Dutto Camilla — Bisciolaco Nicolao con Gagliardi Maria vedova Cornaglia — Bivero Carlo con Audino Giuseppa — Bricca Giovanni con Fascio Maria — Brosino Giacomo con Dalbosta Rosa — Calvetti Giulio con Toti Rosa — Canobletto Angelo con Maiocchi Amalia vedova Gabbia — Cavaglià Matteo con Burzio Agnese — Cenni Cenno con Gerzani Nella — Chiaberto Giovanni con Olivetti Rosa — Civra Spirito con Barbero Domenica — Connaglia Luigi con Chiappero Giuseppina — Conti Marco con Bergamini Luigia — Fornasio Giuseppe con Vola Maria — Garrone Giovanni con Agnello Angela — Gorra Giovanni con Pizzo Margherita — Mersiori Achille con Mussinatto Maria — Minollo Michele con Airaldi Ernestina — Moglia Francesco con Puma Giuglielmina — Pipino Giuseppe con Bordone Margherita — Pirra Antonio con Gamba Angela — Rabolla Lorenzo con Franchis Antonia — Rasiglia Pietro con Data Teresa — Ribera Giuseppe con Cordero Luigia — Ronco Giovanni con Croce Maddalena — Ronco Giovanni con Franco Domenica — Rubbo Augusto con Ghiglione Giuseppa — Savoso Achille con Mussinatto Maria — Minollo Michele con Airaldi Ernestina — Moglia Francesco con Puma Giuglielmina — Pipino Giuseppe con Bordone Margherita — Pirra Antonio con Gamba Angela — Rabolla Lorenzo con Franchis Antonia — Rasiglia Pietro con Data Teresa — Ribera Giuseppe con Cordero Luigia — Ronco Giovanni con Croce Maddalena — Ronco Giovanni con Franco Domenica — Rubbo Augusto con Ghiglione Giuseppa — Savoso Achille con Mass

Mercati e Commercio

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 9 al 15 aprile.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Bovini: 208, vitelli 29a, buoi 5, maggi e manze 94, tori 5, vacche 19, suini 114, capre 0, montoni e pecore 69, agnelli 1791, capretti 478. Totale 2411.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, incroci svizzeri e francesi (Charolais e Cimetta).

Suini: piemontesi, romagnoli, incroci inglesi.

Ovini e caprini: nostrali, e tonnani dalla maremma.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Bovini da L. 10 50 a 11 00 — Vitelli da 0 25 a 0 25 — Buoi e manzi da 7 00 a 8 00 — Tori da 6 25 a 7 25 — Muggie e manze, torelli da 6 25 a 7 25 — Vacche e scottani da genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 12 50 a 13 50 — Montoni, pecore e capre da 6 75 a 7 25 — Agnelli da 8 50 a 10 50 — Capretti da 11 00 a 12 00.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Bovini L. 10 50 — Vitelli 8 75 — Buoi 7 50 — Tori 6 75 — Muggie 6 75 — Scottani 4 50 — Vitelli 12 00 — Montoni 6 75 — Agnelli 10 00 — Capretti 11 00.

Dal 9 al 15 aprile si macelleranno nell'ammazzatoio municipale in seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Bovini capi 421, vitelli 124, buoi 20, manzi in quattro denti 9, id. in due denti 6, maggi e manze 29, tori 20, vitelloni 27, suini 2 3, capre 1, montoni e pecore 165, agnelli 1454, capretti 1318, equini 6 — Totale 4144.

Bestiame.

ALBA, 14 aprile 1906.

Buoi al miriagr. L. 0 00 — Vitelli da macello 0 00. Carne (macello governativo) al chilo L. 1 00; mortaine 0 70.

COCCONATO, 14 aprile 1906.

Buoi al miriag. L. 7 50 — Manzi 7 75 — Vacche 5 50 — Vitelli 8 75 — Puorco 0 — Agnelli 10.

PINEROLO, 14 aprile 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 5 50 a 6 50 — Vacche e maggie da 4 00 a 7 00 — Vitelli da 7 50 a 9 00 — Scanati da 10 00 a 10 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 500 a 600 — Vacche da lavoro da 320 a 400 — Vitelli d'allevamento da 60 a 100.

RACCONIGI, 12 aprile 1906.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 00; seconda qualità 1 50; Buoi e manzi prima qual. 1 00; Muggie e giovenche 0 80; Vacca 0 60.

SALUZZO, 14 aprile 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 01; di bue 1 45.

SAVIGLIANO, 13 aprile 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 70; di bue 1 50.

Cereali.

ALBA, 14 aprile 1906.

Grano al quintale L. 25 50 — Meliga 15 50.

IVREA, 14 aprile 1906.

Frumento al quintale L. 22 74 — Segala 14 25 — Meliga bianca 10 50.

PINEROLO, 14 aprile 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 17 85 a 20 00 — Segala da 14 14 a 15 03 — Granoturco da 13 27 a 13 65.

RACCONIGI, 12 aprile 1906.

Frumento da L. 20 a 20 50; Meliga da L. 14 50 a 17 50;

SALUZZO, 14 aprile 1906.

Frumento al quintale L. 25 50 — Meliga 16 00 — Barbariato 22 67 — Segala 21 25 — Avena 25 50 — Orzo 20 00 — Fave 28 25.

SAVIGLIANO, 13 aprile 1906.

Frumento al quintale L. 25 50 — Granoturco 17 50.

VERCELLI, 13 aprile 1906.

Frumento al quintale L. 20 00 — Segala 13 50 — Meliga 20 25.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 14 aprile 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 32; 2.a q. 30; 3.a q. 28; Grissini 45.

IVREA, 14 aprile 1906.

Riso al quintale L. 33 32.

PINEROLO, 14 aprile 1906.

Pane di 1.a qualità al miria L. 2 40 — Canellago 2 00 — Grissini 0 80.

RACCONIGI, 12 aprile 1906.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 45; di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un chilogramma 0 30; pane fino eccedente il peso di un chilogramma 0 25; casalingo 22.

SALUZZO, 14 aprile 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 41; 2.a 31 — Pasta nostrana 1.a qualità 52; 2.a 46; Riso 65.

SAVIGLIANO, 13 aprile 1906.

Farina di Frumento 1.a qualità cent. 50; di granoturco 30 — Pane: grissino sottile di forma piccola 42; grossa 36; casalingo 28 — Pasta di Genova 65; nostrana 1.a qualità 50; 2.a 40.

VERCELLI, 13 aprile 1906.

Riso nostrano al quint. L. 31 50 — Riso bertone 30 00 — Pinrino 19 25.

Foraggio.

ALBA, 14 aprile 1906.

Avena al quintale L. 00 00 — Fieno maggengo al miriagramma 1 10 — 2.a ricolta 1 00 — Id. Lorsacco 0 95.

RACCONIGI, 12 aprile 1906.

Fieno maggengo al miria L. 1 75 — Paglia 0 45.

SALUZZO, 14 aprile 1906.

Fieno maggengo al miria L. 0 00 — Fieno ricolta 2 00 — Paglia 0 00.

SAVIGLIANO, 13 aprile 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 10 75.

VERCELLI, 13 aprile 1906.

Fieno maggengo al quintale L. 21 25 — Id. ricolta 11 00 — Id. Lorsapio 0 45 — Paglia trifogliata 0 00 — (compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia).

Frutta e Verdura.

ALBA, 14 aprile 1906.

Patate al quintale L. 12 50 — Cipolle 24 00 — Castagne secche 21 00 — Legumi secchi 21 25.

IVREA, 14 aprile 1906.

Pagliuoli al quint. L. 23 74 — Patate al miria 0 75.

PINEROLO, 14 aprile 1906.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 45 a 0 50 — Trifoglio semi da 12 00 a 15.

RACCONIGI, 12 aprile 1906.

Patate al Mg. da L. 1 25 a 1 50 — Fagioli da 0 00 a 00 — Castagne secche da 2 00 a 2 00.

SALUZZO, 14 aprile 1906.

Patate al miria L. 1 50 — Castagne secche L. 2 00.

SAVIGLIANO, 13 aprile 1906.

Patate al chilo cent. 10.

VERCELLI, 13 aprile 1906.

Fagiuoli al quintale L. 97 50.

Legna e Carbone.

ALBA, 14 aprile 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 00 — Id. dolce 0 00.

PINEROLO, 14 aprile 1906.

Pomi di terra al miria da L. 0 00 a 1 00 — Castagne secche da 2 50 a 3.

RACCONIGI, 12 aprile 1906.

Legna forte al miria L. 0 00 — Id. dolce 0 00.

SAVIGLIANO, 13 aprile 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 00 — Id. da ardere dolce 0 00 — Carbone di legna 1 00.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 14 aprile 1906.

Polli alla coppia L. 3 75 — Galline 4 50 — Capponi 6 50 — Ova alla domina 0 70.

COCCONATO, 14 aprile 1906.

Pollame per capo da L. 1 40 a 1 60 — Robiola al chilogr. da 1 00 a 1 50 — Uova alla dozzina 0 70.

IVREA, 14 aprile 1906.

Uova alla dozzina L. 0 70 — Burro al chilo 2 60.

RACCONIGI, 12 aprile 1906.

Burro 1.a q. al chilogr. da L. 2 70 a 2 70 — Id. 2.a q. 2 50 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 72.

SALUZZO, 14 aprile 1906.

Burro nostrano (pisanza) al chilogramma L. 2 40 — Uova alla doz. 0 75.

SAVIGLIANO, 13 aprile 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 00 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 70.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a q. 1 60 — Id. da ardere 1 30 — Formaggio di vacca puro 1 80 — Id. di pecora duro 1 80.

Vino.

ALBA, 14 aprile 1906.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 30 00 — Barbera 42 00 — Dolcetto 28 00.

COCCONATO, 14 aprile 1906.

Vino per ettolitro L. 32.

SAVIGLIANO, 13 aprile 1906.

Vino ecconomo prima qualità all'ettolitro L. 32.

VERCELLI, 13 aprile 1906.

Vino all'ettolitro L. 21 00.

Sete e Seterie.

TORINO, 13 aprile.

La settimana, quantunque interrotta dalle feste pasquali, non fu priva d'interesse per gli affari, continuando le ricerche specialmente della fabbrica europea.

I prezzi rimasero stazionari.

I prezzi dei foraggi.

TORINO, 14 aprile 1906.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio di Torino, e composta dai signori: Prescot comm. ing. Cesare (presidente), Armandi cav. uff. G. I. (segretario), Allamello cav. Ettore, Audifredi comm. Adriano, Magone Giovanni e Sacerdote cavaliere Leone, in sua adunanza d'oggi, tenuto conto dei dati constati, ha stabilito di fissare i prezzi medii al miriagramma dei fieni e della paglia in città nelle seguenti cifre:

Fieni

(compreso il dazio di cent. 40 al mg.).

Maggengo, prima qualità	L. 1 25
» seconda qualità	» 0 65
Ricetta, prima qualità	» 1 30
» seconda qualità	» 0 95
Terzuolo, prima qualità	» 0 65
» seconda qualità	» 0 00

Paglia

(compreso il dazio di cent. 5 al mg.).

L. 0 55.

Il prezzo dei foraggi in ballati, fieni e paglia, aumenta di centesimi 5 al miriagramma.

I bollettini originali firmati della Commissione sono esposti presso la segreteria della Camera di commercio a chiunque desideri prenderne visione.

Mercato di Genova.

GENOVA, 15 aprile.

Caffè. — Moka, 100 K., da L. 190 a 215 — Portorico fino, id., da L. 180 a 198 — Portorico corrente, id., da L. 160 a 165 — Perù lavato, id., da L. 135 a 155 — Perù naturale, id., da L. 225 a 115 — Perù pergamino, id., da L. 115 a 120 — Guatemala lavato id., da L. 125 a 135 — Giamaica, id., da L. 110 a 120 — Salvator lavato, id., da L. 125 a 135 — Salvator naturale, id., da L. 115 a 120 — Salvator carsecol, id., da L. 134 a 136 — Costaricca naturale, id., da lire 110 a 126 — Nicaragua naturale, id., da L. 108 a 114 — Nicaragua triago, id., da L. 83 a 85 — Carazon lavato, id., da L. 130 a 133 — Carazon naturale, id., da L. 100 a 105 — San Domingo, id., da L. 110 a 115 — San Domingo lavato, id., da L. 160 a 170 — Portocabello naturale, id., da L. 110 a 125 — Manilla, id., da L. 110 a 130 — Santos naturale, id., da L. 109 a 112 — Santos carsecol, id., da L. 126 a 130 — Rio naturale, id., da L. 100 a 104 — Rio carsecol, da L. 126 a 130 — Bahia, id., da L. 96 a 100 il quintale.

La situazione del caffè, tanto da noi che nei luoghi di produzione, si mantiene stazionaria ed a prezzi quasi invariati.

Da noi perdura il ristagno, ma con affari sempre limitati ai bisogni del consumo.

L'ottava chiude calma, ma a prezzi sostenuti.

Zucchero. — Mercato calmo. — Raffinato nazionale extra fino, pronto e per consegna fino a giugno, 100 K., L. 129 50 — Id. per consegna da aprile a dicembre 1906, id., L. 120 — Fiocon Avana chiaro, id., L. 130 — Cristallino barbabietola, id., da L. 126 50 a 127 — Macchè inglese N. 1, id., L. 121 — Macchè nazionale N. 1, pronto fino a giugno, L. 118 — Id. consegna fino a dicembre, id., L. 117 50.

Il tutto al quintale sul vagone in raffineria.

Cacao. — Mercato calmo. — Porto Cabello, 100 K., da L. 190 a 235 — Caracas, id., da lire 145 a 205 — Maracaibo, id., da L. 200 a 220 — Guayaquil Arribe, id., da L. 172 a 180 — Trinità, id., da L. 140 a 150 — Cuba, id., da L. 125 a 130 — Ceylan, id., da L. 180 a 190 — S. Thomè, id., da L. 120 a 130 — Samana, id., da L. 129 a 130 — Bahia preparato fair, id., da L. 118 a 125 — San Domingo, id., da L. 110 a 115 il quintale, schiavo di dazio.

Pepe. — Mercato debole. — Pepe garofolato, 100 K., da L. 64 a 65 — Pepe nero Singapore, id., da L. 125 a 129 — Pepe nero Tellecherry, id., da L. 125 a 130 — Pepe nero Giava, id., da L. 110 a 120 — Pepe bianco Singapore, id., da L. 195 a 200 — Pepe bianco Penang, id., da L. 180 a 185 il quintale, schiavo di dazio.

FALLIMENTI

Alba. — Venne dichiarato il fallimento di Scagliola Paolo fu Giacomo, residente a Santo Stefano Belbo, quale socio solidario di Prato Giovanni di Giovanni, battaio e con sede della Società Commerciale di fatto delli Prato Giovanni e Scagliola Paolo, corrente in Santo Stefano Belbo, per la fabbricazione di botti. Si nominò giudice delegato al fallimento il signor avv. Avenati Emanuele e curatore provvisorio il geometra Simondo Sigismondo, di Alba; si fissò il giorno 27 aprile, ore 14, per la riunione dei creditori nella sala dei Congressi del Tribunale, onde procedere alla nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina definitiva del curatore; si stabilì a tutto il 1.o maggio 1906 il termine per la presentazione nella Cancelleria di questo Tribunale delle dichiarazioni di credito, determinando il giorno 8 maggio 1906, ore 14, per la chiusura della verificazione dei crediti nella suddetta sala dei Congressi.

***

Racconigi. — Venne conchiuso il concordato nel piccolo fallimento di Bertinotti Silvio di Eugenio, negoziante cartoleria in Racconigi, alle seguenti condizioni: pagamento del 25 per 100 ai creditori chirografari; pagamento del credito privilegiato per fitto, entro sei mesi dalla data del concordato oltre le spese di procedura e onorari al commissario giudiziale, colla fideiussione del signor Bertinotti Eugenio fu Antonio, domiciliato a Strambino.

***

Varallo. — Venne revocato il fallimento di Lorenzetti Guglielmo, oste, di Quarona, dichiarato fallito con sentenza 13 marzo passato, ritenendosi era piccolo fallimento, colla nomina a commissario del signor avv. Battista Ilo Latti, sotto la direzione del signor pretore di Varallo.

— Venne dichiarato piccolo fallimento la negoziante di drogheria Borrini Angiolina a propria istanza. Venne nominato a commissario giudiziale il signor avv. Bruno, sotto la direzione del signor pretore di Varallo.

***

Vigevano. — Sull'istanza della Ditta Lavarino e Amadei di Mortara si dichiarò il piccolo fallimento del prestinaio e salumiere Bertolotti Giuseppe di Sartirana; si nominò a commissario giudiziale nella procedura presso la Pretura di Mede il signor Volpi Pietro, pure di Mede.

SOCIETÀ

Valenza. — Si è costituita in nome collettivo tra i signori Provero Lorenzo fu Michele e Ponzone Alessandro di Giulio, residenti a Valenza, ove avrà sede, la Società sotto la ragione sociale « Provero e Ponzone » colla denominazione « La Passana » all'oggetto di fabbricare e vendere tessuto giunto. La firma sociale spetterà ad entrambi i soci. Il capitale sociale venne stabilito in L. 15,000, conferito in parti uguali dai soci: potrà essere accresciuto o diminuito. Gli utili e le perdite saranno divisi in due parti uguali. La Società ha avuto principio col 15 marzo 1906 e avrà la durata di nove anni; il termine s'intenderà tacitamente prorogato di anno in anno successivamente quando non siavi stata disdetta scritta tre mesi prima dalle singole scadenze annuali.

Concorso.

È aperto il concorso per titoli, al posto di professore (incaricato) di lingua italiana, lingua francese e geografia nella Scuola dei capi minatori e periti minerari di Iglesias (provincia di Cagliari), con l'annuo assegno di lire 1900.

Le domande di ammissione al detto concorso, corredate dai prescritti documenti debbono essere inviate non più tardi del 1° settembre p. v. al Ministero di agricoltura, industria e commercio, presso cui gli interessati possono rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(26)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Va a cercare della legna!

E, dando quell'ordine, afferrò la povera piccina per le vesti, la sollevò come una piuma, e, passandola di sopra al suo capo, la gettò ai piedi della scaletta. Così precipitata, la misera creaturina rotolò al suolo, presso al focolare, ed il suo braccio malato, che ella tentò invano di preservare, urtò la terra.

Il dolore fu terribile, e Giovanna gettò un grido straziante. Ella volle rialzarsi, aiutandosi col braccio sano, ma l'orribile spasimo che risentiva glie lo impedì..... e rimase là, a terra, contorcendosi tutta, singhiozzando, gemendo.

Braquin rideva.

— Vuoi alzarti? — le gridò.

— Non posso!..... non posso! — gemeva la bambina.

— Eh! via! Non facciamo tante storie!..... Non morrai ancora di quel colpo! Suvvia! Hop! Spicciati ad alzarti, altrimenti vengo io ad aiutarti!

S'alzò per eseguire la minaccia; ma nel movimento la sua pipa urtò contro la vettura e si ruppe. Quell'accidente lo enfiammò.

— Ah! sgualdrinella! M'hai fatto rompere la pipa! — gridò. — Ma la pagherai!.....

Salì i tre gradini della scaletta.

Giovanna, spaventata e spinta dall'istinto della conservazione, tentò di trascinarsi sul suolo per allontanarsi dal mostro.

Un'idea selvaggia venne a Braquin; egli si chinò sotto la vettura e chiamò:

— *Colosso*, vieni qua!

Il cane obbedì.

— Mio vecchio, — balbettò Braquin, staccandolo dalla catena, — va a prendermi Giovannina... Portala qua... va..... va..... Kiss!... kiss!... kiss!...

Così eccitato, il cane si slanciò, strappandosi dalle mani del padrone, ma la scossa impedì l'ubbriaco di staccare completamente la catena dal collare. Tuttavia la catena si trovava abbastanza lunga da permettere a *Colosso* di acchiappare la bambina per la sottana.

Giovanna provò un terrore tanto violento che perdette i sensi..... e fu un corpo inerte che il cane trascinò verso il suo ignobile padrone.

Un po' sorpreso di vedere la piccina rimanere a terra, immobile, l'ubbriacone si chinò, la raccolse, la scosse e, alquanto inquieto, esclamò:

— Ebbene, che c'è?..... Non ti muovi più? Giovanna non dava segno di vita.

L'ubbriaco stava per risalire nella vettura, quando sua moglie apparve. Ella ritornava dal villaggio, dove era andata a far provviste.

Di lontano ella aveva visto tutta l'ultima parte della scena, ed accorreva, ansante. Benchè degna compagna del suo abbominevole marito, la Braquin, burbera e maligna, era un po' più sensibile di lui. Di più ella non s'abbriacava, e in lei cattiveria era innata, alla sapeva misurarla e frenarla.

Strappò la bambina dalle mani di Braquin, dicendogli, minacciante:

— Imbecille! Cretino! Vuoi finire per uccidermi, questa bambina?..... Dovresti pensare che.....

S'interruppe, non volendo, forse, svelare il suo pensiero. E rapidamente scomparve nella vettura. Un minuto dopo essi e coi pugni lavati presero ad ingiuriare il marito.

— Canaglia! — urlava. — Berci sino a perdere la ragione..... Finirai per uccidere questa bambina e allora ne avremo un bel profitto! Canaglia! Canaglia!

E prendendo il litro vuoto, lasciato sulla piattaforma della vettura da Braquin, glielo lanciò in faccia. Braquin, schivato il colpo, furioso, saltò sulla scala, afferrò una frusta che pendeva ed un chindo e si slanciò verso la moglie. Ma questa, pronta come il lampo, s'era già rifugiata nell'interno dell'abitazione ambulante.

Braquin la seguì, ma non appena oltrepassata la soglia, si fermò di botto. Armata di un lungo coltello da cucina, che brandiva al disopra del suo capo, la Braquin era in difesa. Orribile nell'espressione, superba nell'atteggiamento, ella aveva ripreso tutta la sua calma.

— Se t'avvicini — disse alla freddamente — hai il fatto tuo.

Braquin, fuori di sè, gettò via la frusta e si avanzò, lanciando un colpo di pugno così formidabile che avrebbe certamente atterrata la donna se l'avesse presa, ma un grido sfuggì dalle sue labbra..... Egli rinculò e cadette su una sgabello, lasciando cadere pesantemente il suo braccio destro, dal quale sgorgava sangue.

Tutto era dileguato in quell'uomo: l'ubbriachezza come la collera.

— Che hai fatto moglie? — disse egli spaventato.

— T'avevo avvertito! — rispose ella. — Peggio per te che non mi hai dato retta. Lo sai che non mi lascio picchiare!

La Braquin depose il suo coltello e venne ad esaminare il braccio del marito.

— Non è grave — disse. — Ti medicherò... ma, ricordati..... non ricominciare..... mai più!

Intanto Giovanna, stesa dalla Braquin nel suo lettuccio, aveva ripreso i sensi. Aperti gli occhi aveva veduta tutta la scena, e piangeva, ora, in silenzio. La Braquin, lavata con acqua fredda la ferita del marito e fasciatogli il braccio, s'approssò alla bambina.

— Fa vedere il tuo braccio.

Giovanna, a fatica, sollevò il braccino e lo abbandonò alla megera, la quale lo esaminò e quindi, con una certa delicatezza, lo avvolse in nuove compresse fredde.

— Ah! come mi fa male! — diceva Giovanna.

— Non è nulla..... passerà..... dormi!

Per obbedire, la bambina chiuse gli occhi. Soffriva atrocemente, la povera piccina, e tremava, scossa da brividi; ma, eroismo infantile, determinato dal timore, soltanto l'alito oppresso che usciva dalle sue labbra esangui diceva il male che la torturava.

Da tre giorni Giovanna era senza cure, perchè non si poteva chiamare cure la fasciatura che le aveva applicata la Braquin. E in questi tre giorni, quella povera bambina di cinque anni, aveva dovuto, con la febbre, aiutare i duo miserabili nei duri lavori del *ménage*. Ella si domandava con disperazione profonda, perchè era tanto sventurata, perchè la sua mamma, la sua dolce mamma, e la sua nonna, tanto buona, l'avevano data a quella gente tanto cattiva. Perchè la maltrattavano, perchè la picchiavano, ella tanto docile, tanto obbediente! E perchè le avevano proibito di parlare della sua mamma, anche di pensare a lei?

Quel cervellino, appena sbocciato alla vita, arrivava a pensare più seriamente di ciò che non le comportasse la sua età. Ella si domandava ora perchè l'altra notte, quando quel buon signore che l'aveva soccorsa era andato a cercare il medico, la Braquin non l'aveva aspettato, era fuggita precipitosamente?

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

(sezione secondaria commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10.
Corrispondenza presso uffici cent. 25.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCANSI signori e signore per scrivere indirizzi in casa e inviare circolari. Lavoro continuo e ben pagato. — Scrivere *Pubblicità*, 15, rue Saint-Boucl, Bruxelles. c7671

CERCANSI coniugi senza prole, età 30 a 50, marito pratico per giardino e cavalli, moglie pratica pollaio e servizio casa per villa fuori Torino. — Scrivere intesi A. C., 31, poste, Torino. c7917

CERCASI meccanico abile riparazioni macchine da cucire. — VINCENZO BOERO, via Carlo Promis, 7. c7722

CERCO nurse inglese due bambini. — Dirigere lettere Portiere piazza Indipendenza, 12. Fiorone. 7855 P

CERCO commessa per Esposizione Milano. — Agenzia Dollinger, via Po, 25. c8040

CERCO ovunque uomini o donne per lavoro da farsi in casa. — Smeraldi, Firenze. 8036 F

GIOVANE 15-16 anni cercasi per Ditta industriale. Licenza tecnico, serio referenze. — Scrivere numero 7751, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8064

PRIMARIA Compagnia Assicurazione ricerca abili, provetti agenti produttori ramo vita. Condizioni da convenirsi. — Scrivere N. c7995, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RICERCASI un abile riscuotitore di positivi al carbone. Rivolgersi allo Studio O. BERTIERI, via Po, 25, Torino. c7956

Domande d'impiego. 2

AMMINISTRAZIONE casa, contabilità commerciale, assumerebbe contabile praticissimo. Serie referenze. — Scrivere cassetta N. 7693, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8024

CINQUANTENNE pratico commercio, ottime referenze, cercherebbe piccola occupazione, mezza impiego. — Scrivere c7985, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE istruito, bella presenza, pratica commerciale, viaggi, contabilità, desidera migliorare posizione. Ottime referenze, garanzie, piccola cauzione. — Scrivere n. c7528, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE conduttore cerca posto d'autista. Buoni certificati. — COSTANTIN 16, posta, Torino. c8050

INGEGNERE provetto cerca segreteria casa od amministrazione stabili. Ottime garanzie — E. T., ferma posta, Torino. c7955

LIRE cinquecento regalo procurandomi impiego decoroso, stabile, in Torino. Schiarimenti A. 150, Firenze. c7982

MAESTRA cerca impiegarsi segretaria. — Rivolgersi proprietario caffè via Madama Cristina, 78. c7949

QUARANTADUENNE, distinto, serie referenze, capacità industriale, abituato controllo sorveglianza operai, energico, conciso, cerca posto massima fiducia. — Scrivere N. c7722, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UFFICIALE postale pensionato, pratico spedizioni, commercio, cerca posto magazziniere, segretario, fiducia. — PERSIVATTI, Arsenale, 7. c7768

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

AVVIATA piccola fabbrica bolloni cerca socio disponente piccolo capitale. Impiego personale. — Scrivere cassetta c7956, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI socio disponente minimo 50,000 lire per urgentissima, lucrosa speculazione su forte materiali costruzioni. Ecco sicura. — Scrivere c7951, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI socio disponga 30,000 per maggior sviluppo azienda industriale, buon reddito. Affidabilissimi, occorrendo, amministrazione. — Sig. RUSSEL Enrico, Barbaroux, 2, ore d'ufficio. c7900

CERES, Grande Albergo, invita le convenienze, avviatissimo, affittasi. — Rivolgersi ivi. c7889

CONVITTO maschile cedo, Torino, oppure accetto socio. Cassetta c7909, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISPONENDO 5 o 10 mila lire cerco entrare socio azienda buona con impiego personale. — Scrivere N. 8047, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTI. Vendo contanti farmacia unica, elegante, ridente paese circondario Domodossola, servizio Congregazioni, reddito netto garantito 5000. Occasione ottima. ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c7750

FARMACIA unica, grosso paese vicino Mondovì, forte reddito, vendesi 15000. Affare splendido. — DELU', Galliari, 19, Torino. c7504

FARMACIA avviatissima vendesi buone condizioni. Ottimi assistenti. — A. BOAVE, via Pre, 65-2, Genova. 8033 G

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI villino mobigliato sui colli di Lanzo. — Rivolgersi Bernardo CAVATORTA, Ora. c7902

D'AFFITTARE in Aosta per la stagione estiva appartamento ammobigliato e giardino. Splendida posizione. — Rivolg. *Albergo Ferrario*, Aosta. c7518

GRANDIOSA villa colli di San Mauro d'affittare per la stagione estiva. — Rivolgersi via Mentecchini, 22, dal portinaio. c7987

MOLINO nell'Astigiano affittasi. — Dirigersi Medici, Milano (Aurelio Saffi, 15). 7660 M

SANTA MARGHERITA LIGURE. Affittasi da maggio ad ottobre palazzina ammobigliata, composta di vani 16, in mezzo a grande giardino ombreggiante al mare, con comodità di bagni. — Per trattative rivolgersi *Hôtel Mirapole*. 7154 G

VENDESI villa grandiosa, una delle più belle proprietà Lago Maggiore, posizione stupenda. Forza, diritto acqua. Esclusi mediatori. — Scrivere H 15185 M *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7276 M

VENDESI, 4500, villino 8 camere, giardino, campo, bosco, strada carrozzabile, acqua perenne, aria salubrissima, collina Bambey. — Scrivere c7699, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI camera ammobigliata con comodo uso letto e pianoforte a signora seria e dabbene. — N. 8763, posta. c8049

AFFITTASI per uso industriale vasto locale composto due cameroni, cortile. Via Moncalvo, 7. c7939

AL PRESENTE, alloggio sette camere, 3° piano, Corso Vittorio, 181. c8048

ALLOGGI nuovi bene esposti piazza d'Armi (lato meridionale), sup. via Colli e corso Vinzaglio, c7981

ALLOGGIO signorile in palazzina, 15 camere, primo piano, esposizione soleggiata, calorifero, gas, elettricità, due scalette. — Corso Vinzaglio, 6. c7970

BAGNI di mare. Affittasi in Celle Ligure appartamenti e camere ammobigliate, alti prezzi, cabine bagno sulla spiaggia. — Rivolgersi MORDELLA DOMENICO, bagnino Celle Ligure. 7752 G

DA AFFITTARE al presente, via Tiziano, angolo via dei Fiori, due piccoli alloggi con tutte le comodità moderne. 8041

TRE locali con cantina sottostanti, al presente. — Via Botero, 15. c7798

VIA Roma, 20. Luglio, ottobre, alloggi terzo, primo piano, undici vani, L. 1400-1600. 7021

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGI mobiliati 4-5 camere. - NAVARETTI, via San Massimo, 53. c7961

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE 14-16 HP, primaria fabbrica, carrozzeria Alessio, come nuova, vendesi causa inattività. Non trattasi con mediatori. — Scrivere N. 7908, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERSONA che desiderasse contrarre vitalizio scriva dettagliatamente fermo posta, FORTUNATO, Genova. 7804 G

AMORE. Non tener conto d'altra mia: impossibile assolutamente questo mese. Tanti. c8060

DITO MIGNOLO. Faceti buon viaggio! Attendo ansiosamente tue notizie. Verrò presto. Affettuosissimi. *Pinin*. c8054

SCIATICA
Guarigione Certa
del Chimico Farmacista
D.r C. VISMARA
SARONNO
7533-M

L'AURORA Via Paolo Hoss, 57 TORINO
Telefono numero 22-42
PRIMARIA FABBRICA ITALIANA
Bagni, Scalda-Bagni, Apparecchi Idroterapici ed Articoli casalinghi
Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati 6757
Prezzi eccezionali. Sconto ai rivenditori.

Incanto mobili
Mercoledì, 18, e Giovedì, 19, via Mazzini, 40, piano primo.
Ricche camere da pranzo e da letto, entrata, letti ferro, ottomane, sedie viennesi.
c7908
L'incaricato: A. Delsuldo.

VINI
all'Ingrosso!!
Vini extra fini e superiori da pasto a L. 11,40 la brenta (gradi 11) — Da taglio prima scelta minima superiore a L. 2,40 al grado, da L. 27 in più al quintale. — Filtrati Brioudini, qualità eccezionale a L. 32 al quintale. Marsala fattorie particolari. Vini fini in bottiglie: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, conto del 4 Ott. CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino. TELEFONO INT. 27-03. 151

SVIZZERI! provvedetevi del vero Fanale AQUILA 66 brevettato a raggio potentissimo, di 100 metri. I veri «Aquila» portano la marca di fabbrica, depositata, chiedetelo al negozianti di biciclette e accessori.
FABBRICA
F.lli SANTONI - Firenze
6645 F

MOBILI
Si avverte il pubblico che la Ditta GRAFFIO decende trasloccare i suoi magazzini in via dei Fiori, n. 3 e 5 fs
Grande Liquidazione
e grandi ribassi in via dei Fiori, n. 22, 24. c7579

COMPRO contanti e prezzi equi brillanti, pietre preziose monete, quadri, francobolli e qualunque oggetto d'arte antico. — Scrivere ad ALBERT DENORAZ, 22, A. Aldgate Avenue, Londra E. C. 7765 M

Vendesi MOTOCICLETTA
Fa 2|3|4 HP ultima sisla
Rivolgersi al portinaio via San Quintino, n. 23. 7785

Via Finanze, 9 si può vendere un buon oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETÀ 139

LEVATRICE
M. BRIGANTI Pensione privati. Cons. Assoluto segreto. Palazzine e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Rosta, 3, sog. corso Francia, 39.

Levatrice Corsino
pensione, città e campagna, prezzi miti. Via Mazzini, 29, piano 1°. Segreteria. c7996

Pianoforti
di lusso e d'occasione. Rosetti, via Carrozzai, 6. Nuovo, grande deposito. Vendita, cambi, noleggi. Premiati stabilimenti. Accordatore Altare. 8727 I

Rasoio "Star"
di sicurezza per non tagliarsi. Deposito presso G. CAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 3 cad. Franco a chi manda vaglia anticipato. Centro assegno L. 3,50. 3672

50 macchine cucire
25 biciclette
liquido subito qualunque prezzo GIGOSSO, via Roma, 27, p. 1°. c7507

Gabinetto Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 37, p. 1, la Scienza in tutti i suoi rami, consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c7761

Società Bancaria Italiana

Società Anonima — Capitale Lire 30,000,000 interamente versato

Sede Sociale MILANO - Via Tomaso Grossi, 5

con Ufficio Cambio - Largo S. Margherita

Sedi: GENOVA, TORINO — *Succursale:* COMO — *Agenzie:* ALESSANDRIA, CUNEO, PINEROLO

EMISSIONE DI NUOVE AZIONI

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Bancaria Italiana in sua seduta 2 Aprile 1906, in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci del 19 Marzo 1906, ha stabilito l'emissione di N. 80,000 nuove Azioni al portatore da L. 250 cadauna portando il capitale da **trenta a cinquanta milioni.**

1. Il prezzo di emissione è fissato in L. 350 per Azione.

2. Le nuove Azioni portanti i numeri dal 120,001 al 200,000 parteciperanno agli utili sociali **dal 1° Luglio 1906.**

Di esse:

N. 26,666 vengono, a termini dell'art. 8 dello Statuto Sociale, offerte in opzione ai fondatori della Società quali sono designati nell'Atto costitutivo 8 Ottobre 1898, a rogito D.r Rosnati.

N. 40,000 vengono offerte in opzione ai portatori delle N. 120,000 Azioni attualmente in circolazione in ragione di **una** Azione nuova ogni **tre** Azioni presentate.

Delle restanti Azioni, nonchè di quelle che eventualmente non fossero optate, venne già assicurato il collocamento.

3. Gli Azionisti che intendono valersi del diritto di opzione dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da distinta numerica in doppio esemplare con la firma e l'indicazione del domicilio del presentatore nei giorni 16

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

DEPOSITO IN TORINO: presso la **Società Genovese** (garante A. Battioli), Andrea Doria, rimpetto N. 8, Telef. 19.10; e presso le FARMACIE: **Tavicco**, via Roma ang. piazza San Carlo; **Achille Gandolfi**, via Roma, 22; **Ditta Schiapparelli**, via Alfieri; **Remo Morone**, corso Duca di Genova, 12; **Mione e Bonavia**, piazza Vitt. Em., 10; **Operti**, piazza Vitt. Em., 11; **V. Bestente**, piazza Carignano, 2; **B. Giordano**, via Roma, 17; **Anglo-American**, via Roma, 27; **Farmacia del Corso**, corso Vitt. Em. ang. Saluzzo; **Dott. Crida**, via Nizza, ang. Corso Dante; **Mondino**, via Madama Cristina, 62; **Farmacia Popolare**, corso Valentino, 2; **Garzino Lorenzo**, piazza Madama Cristina angolo via Berthollet; **Borgis**, via Nizza, 15; **Raccone**, via Sacchi, 4 (Porta Nuova); **Barberis**, via S. Secondo, 25; **Paglieri**, piazza Statuto, 3; **Bernocco**, via Lagrange. — Istituto Chimico-Farmaceutico **Fassi**, via dei Mille, 18 — Istituto Chimico-Farmaceutico **Borelli e Pavesio**, via Ospedale, 18. — **Alleanza Cooperativa Torinese**: Farmacia n. 1, piazza Paleocapa angolo via S. Quintino; N. 2, piazza Emanuele Filiberto angolo via Ponte Mosca; N. 3, angolo via Barbaroux-Pietro Micca.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,60 e 2,85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori: **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.**

---

l'Acqua ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi od indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

ATTESTATO

Signori Angelo Migone & C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulle cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Pierani Enrico.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione - 2 bottiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - MILANO.

Deposito in **Torino**: P. Zopegni, via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 6 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 19 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 92-96. — Cooperativa Regionale Parrucchieri. — F.lli Palma, piazza S. Carlo, 3. — A. Tirone, via Garibaldi. — Gandini Ottino & C., via Bogino, 15. 107

LIRE 5

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Società per Macchine da Cucire ad uso domestico B950M

DAWSON e C.

Via San Paolo, 6, **Milano.**

FLEURS de MOUSSE

PROFUMO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE

FABBRICATO DA SAUZÉ FRÈRES PARFUMEURS A PARIS

UNICO DEPOSITO IN TORINO | ALL'ANCORA VIA GARIBALDI

---

30 PILLOLE FALCONE

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattina a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22. — Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO.** 5170

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

SAPONE marca CAVALLO
Cent. 45 al Kg.
A. DE COL, *via Lagrange.*
7102 B

Corso Palestro, 5

Da affittare per il 1o ottobre alloggio di sei camere e terrazzo al secondo piano. c7035

Grande Deposito di GHIACCIAIE

trasportabili, perfezionate, della rinomata FABBRICA SIGISMUND, premiata a tutte le Esposizioni.

Ghiacciaie con parvi interne di vetro opaco spesso

Lastra di un sol pezzo, senza giunture, nè ingessature. 8506SI.

CARLO SIGISMUND

39, corso Vitt. Em., Milano e

44, via XX Settembre - Torino

di fronte all'*Albergo Tre Corone.*

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai lampi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi od oleosi, invenzione americana del dottor *Edoardo Pranga*. Con un mio Rasoio vedrete subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, pochi preparati della vecchiaia, gialoni, screpolature, piaghe, eczemi, peli, tigna, acnitature, radersi ai piedi, brutte malattie nascita, malattie segrete, malattie ribelle e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. pic. L. 1,50
Flac. gr. L. 2,50

IMPOTENZA "SEETTLE, potenziatore invigoritore garantito innocuo, unico rimedio *radicale* per qualunque debolezza virile morale reflessi, sfinimenti, spossatezze, esaurimenti, impotenza, ecc. Effetto immediato e duraturo GUARIGIONI MIRACOLOSE anche negli stadi più avanzati. Un flac. L. 5.50. Per posta 6.45 in più, assegno 6.95. - A. MARCHI, via Cappellini 14, Milano.

UOVA ogni GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, 2 o 3 uova *circa con ogni gallina in un anno.*

Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 franco di porto in Italia
» » 2 - » 4.— »

Un cucchiaio di *polvere Turca* al mischione nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.

* Immenso successo in tutti i paesi! *

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico ORSI, 12, Via Felice Casati, Milano.

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi

contro la

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, Parigi.

Al dettaglio in tutte le Farmacie. 6023 M

ASMA

IL BUONO SI FA STRADA!

Il sicuro rimedio prescritto ed adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente l'ASMA di ogni specie (affanno, soffocazione, oppressione di respiro, dispnea, ecc.), il catarro bronchiale, enfisema, bronchite cronica con tosse collauda il pronunzio

LIQUORE ARNALDI

Il nascente, salvante, espettorante. Le più calde attestazioni di riconoscenza di persone guarite quasi miracolosamente provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori. *Gratis* si spedisce dietro richiesta, interessante libro dal

Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico

CARLO ARNALDI - Milano

Via Vittorio di Corso Buenos Ayres

BRONCHITE CRONICA

Città di Torino

Avviso d'incanto

Giovedì 26 aprile 1906, alle ore **14**, si procederà all'incanto unico per l'appalto della **Costruzione di una tettoia** sul mercato della frutta in piazza Emanuele Filiberto e per la **pavimentazione** del suolo sottostante per l'approssimativo importo di Lire **14,200.**

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio tecnico dei Lavori pubblici. 7053

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)

TORINO 188

si è provvista delle stoffe novità per primavera ed estate

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

GUARIGIONE radicale senza sconcguenze della **Blenorragia** (scolo) col

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 — Via San Francesco da Paola, 10 piano 1°. - TORINO

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 12 e via S Tecla, 7

Fabbrica Casse-forti **incombustibili** in un sol pezzo ed **inperforabili**. Cassoni di sicurezza ed impianti cassette depositi. Catalog. e richieste

---

SOCIETÀ BAGNI DIANA - TORINO

ANONIMA

Capitale sociale L. 165,000 - Versate L. 65,000

Avviso di convocazione.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di sabato, 28 Aprile 1906, ore 21, nei locali della Società Ginnastica, via Magenta, 11, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Presidente;
2. Modifiche allo Statuto sociale e provvedimenti relativi;
3. Nomina di due Sindaci supplenti.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le Azioni, dal 20 al 26 Aprile 1906 compreso, presso la *Banca Unione*, via Venti Settembre, 76.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Si avvisano inoltre gli Azionisti che a partire dal 1° Maggio 1906, presso la stessa Banca, è pagabile il *coupon* n. 2 (esercizio 1905) in L. **4,20.**

c7024 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Dott. L. ARMANDIS, Via Sacchi, num. 18, TORINO

Giorni festivi ore 14 a 17 - Festivi, 9 a 11.

MALATTIE dei PIEDI e delle MANI. 6

VILLA DI SALUTE

TROFARELLO (20 minuti da Torino)

Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Bematois**, Dott. **G. Bernichelle**, Dott. **C. E. Mariani.** — Direttore amministrativo **F. F. Cordero.**

Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17, alle 19, o alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 202

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 8883M

Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9me ar.)

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

8983M

BLENORRAGIA RIBELLE

restringimenti, goccetta cronica, cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 3.—, L. 0,25 in più posta. Dott. **Vidari e Venturini**, via Palestrina, 46, Milano. — Deposito Farmacia Centrale Inglese, piazza della Scala, **Milano.** 2048M

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 marzo 1906

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 145,873,929.

		Serie 5 0/0		Serie 4 1/2 0/0	
		Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 28 febbraio 1906	226,535	110,444,000	58,024	29,013,000
	Nel mese di marzo 1906	—	—	434	217,000
	In totale al 31 marzo 1906	226,828	110,444,000	58,460	29,230,000
		Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero		
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		61,040	5,244		
Cartelle sorteggiate		110,093	3,716		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	In totale	171,427	13,960	102,427	65,243,500	13,900	6,950,000
		120,630	11,841				
Residuo cartelle da rimborsare alla pari		2,452	2,119				
Cartelle in circolazione al 31 marzo 1906				N.	46,241	23,175,500	44,510	22,250,000
Delle quali	Al portatore			N.	29,564		35,152	
	Al nome			»	16,677		9,358	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento	Conto capitale	al 5 0/0	L.	29,055,529 89
		al 4 1/2 0/0	»	22,194,150 01
	Conto annualità		»	190,247 75
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva		»	1,268,551 61
	Di libera disponibilità		»	1,223,591 »
Crediti diversi	Per cause diverse		»	488,926 »
	Per assicurazioni incendi		»	19,159 10
	Ipotecari		»	98,500 61
	Note di collocazione da subire		»	10,004 17
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco			»	75,823 55
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			»	2,373,885 25
Stabili di proprietà			»	1,210,570 05
Cartelle fondiarie in deposito			»	13,254,500 »
Fondo di garanzia			»	3,500,000 »
			L.	80,945,30[illegible] 23

Spese

Interessi passivi	L.	—	
Spese d'amministrazione	»	24,661 73	
Sovraimposta governativa	»	1750 »	30,445 90
Sopravvenienze passive	»	34 30	
Totale a bilancio L.			80,976,749 33

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0	L.	23,175,500 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	22,250,000 »
	Conto interessi		»	1,141,122 03
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0	»	1,222,600 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	1,050,500 »
Diritti erariali			»	1,738 02
Imposta ricchezza mobile			»	35,082 17
Debiti diversi	Per cause diverse		»	218,467 50
	Per depositi per partite		»	2,362 05
	Per depositi cauzionali per gar. d'ipoteche		»	105,325 80
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			»	—
Depositanti Cartelle fondiarie	Per garanzia d'ipoteche		»	59,000 »
	Mutuatarie su certificati		»	19,970,000 »
	Per conto diverso		»	256,500 »
Fondo Capitale			»	1,477,320 68
Fondo di riserva			»	1,357,972 68
Fondo di garanzia assegnato per legge			»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			»	4,363 96
			L.	80,870,257 89

Rendite

Interessi attivi	L.	2,282 11	
Diritti di commissione	»	1,334 02	4,301 50
Proventi diversi	»	745 36	
Sopravvenienze attive	»	—	
Totale a bilancio L.			80,874,749 39

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegni	1905 prezioni N.	77,841	L.	2,082,480 75
	1905 non prez. »	77,064	»	507,256 50
	1906 prezioni »	31,370	»	1,179,611 »
	1906 non prez. »	34,069	»	307,342 75
	Totali N.	220,340	L.	4,727,103 »
Anticipazioni su titoli di credito	1905 . . . N.	163		721,077 23
	1906 . . . »	170	»	691,410 25
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi				21,763,320 74
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione				94,122 05
Mutui con guarentigia ipotecaria				15,570 98
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria				622,304 90
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte				3,772,900 67
Sconti con garanzia reali				4,610,345 73
Crediti in conto corrente mensile				600,000 »
Stabili di proprietà				1,100,000 »
Cassa contanti				1,545,254 05
Crediti diversi				20,000 10
Mobili				98,082 11
Conti correnti debitori per servizi di cassa				—
Servizio spese generali d'amministrazione				20,902 77
Sopravvenienze patrimoniali				—
	Totale delle Attività L.			81,236,168 12
Titoli depositati				20,308,403 40
			L.	76,554,681 52

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	40,871 10	
Interessi passivi	»	471,029 51	511,296 74
Amministrazione	»	43,815 84	
Totale a bilancio L.			77,149,021 26

PASSIVITÀ

Depositi in c/o libero: Libretti N. 6004	L.	17,499,850 09	
Depositi a scadenza fissa » » 1761	»	10,099,440 82	34,708,838 60
Depositi speciali	»	1,007,386 03	
Interessi sui capitali depos. in conto corr. libero	»	99,517 96	
Debiti diversi	L.		575,319 07
Fondo pensioni impiegati	»		1,339,727 98
Sopravanzi vendita pegni	»		61,054 87
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»		3,350,315 64
Servizio spese generali d'amministrazione	»		3,000 »
Fondo rettificazioni titoli	»		2,527,017 38
Avanzi di rendita dell'esercizio 1905	»		132,335 01
Sopravvenienze patrimoniali	»		9 42
Totale delle Passività L.			43,554,509 60

Depositanti titoli:

per anticipazioni	L.	2,253,700 »	
per custodia N. 35	»	2,254,180 »	
per Azienda, » 291	»	2,254,280 »	25,308,403 40
per servizi di Cassa	»	2,515,207 83	
per cauzioni	»	1,166,291 57	
Fondo di riserva		L.	53,997,972 48
		»	7,865,119 91

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	211,434 93	
Proventi diversi	»	37,318 48	299,850 86
Rimborsi di spesa	»	1,097 45	
Totale a bilancio L.			77,149,021 26

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Ricevo denaro:**
a) in conto corrente, al **2 0/0**, netto da imposte, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) a scadenza fissa: da 6 a 8 mesi al **2 1/2 0/0**; da 8 mesi a 1 anno al **3 0/0**; netto da imposta.

2° **Accetto come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli esenti e garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Mi incarico di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° **Fo anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.

5° **Fo sconti** su titoli aventi alle anticipazioni.

6° **Sconto buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fo mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**

8° **Compro** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

9° **Ricevo in depositi Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**

10° **Assumo il servizio di cassa di Corpi morali.**

11° **Ho un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		Dimensioni: Altezza	Larghezza	Profondità	Premi: Trimestre	Semestre	Anno
					Lire	Lire	Lire
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,41	6	9	12
	id. ultima fila	—	—	—	4	5	9
	id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	18
	id. grandi	0,15	0,40	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione.	—	—	—	16	23	35
Casse		0,80	0,46	0,50	25	40	75

12° Nello stesso sunnotato locale cerrazato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 12.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali esclusivamente dalle ore 13 alle 16.

Torino, addì 1° aprile 1906.

Il Vice-Presidente: **Ing. G. SALVADORI.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Per il Direttore Generale* MONDINO. — *Vo L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

TAVOLETTE LAPPONI

Medico di Sua Santità

Portentose

Nella gastrica, Alito cattivo, Inappetenza, Irascibilità, Colorito giallo, Raucedine, Disturbi bronchiali, Intestinali, Dolori di stomaco, Nausee, Vertigini, Anemia, Nevrastenia.

Farmacisti, Droghieri L. 1,25 la scatola.

Formulate su antica ricetta Dott. FERNET. - Assaggio gratis a chi spedisce cartolina doppia alla **ORIGINAL FERNET COMPANY**, via Calatafimi, 12, Milano.